SULLA

PROPOSITURA E SUI PROPOSTI

DELLA CHIESA CATTEDRALE

DI CINGOLI

NARRAZIONE STORICA BIOGRAFICA

CORREDATA DI NOTE

PER

IL MARCHESE FILIPPO RAFFAELLI

VICE PRESIDENTE ONORARIO DELL' ISTITUTO STORICO DI LONDRA MEMBRO DELL' IMPERIALE E REALE ISTITUTO DI CORRISPONDENZA ARCHEOLOGICA, SOCIO CORRISPONDENTE DELLA REGIA DEPUTAZIONE DEGLI STUDII DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE DI TOSCANA UMBRIA E MARCHE, E SOCIO DI VARIE ACCADEMIE ITALIANE E STRANIERE

MACERATA

DALLA TIPOGRAFIA DI ALESSANDRO MANCINI

1864.

A

SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNORE

DOMENICO CAVALLINI SPADONI

CAMERIERE D' ONORE DI SUA SANTITÀ

E

VICARIO CAPITOLARE

DELLA CITTÀ E DIOCESI DI CINGOLI

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/sullapropositura00raff

Eccellenza Reverendissima

Se tutta chiudessi in me, e dissimulassi la viva esultanza dell' animo mio in questo giorno, che assumendo Vostra Eccellenza il canonico Possesso della Propositura, ascendete a prima Dignità nel Capitolo della Chiesa Cingolana, a me parrebbe essere ingrato non tanto verso l' E. V., quanto verso la Santità di Nostro Signore PIO IX. immortale Pontefice, e Rè, il quale con insignirvi spontaneo di questo splendido onore, ha voluto guiderdonare gli alti vostri meriti, e le fatiche, che durate in questi miserrimi tempi nell' Amministra-

zione della Cingolana Diocesi, come Vicario Capitolare.

Impertanto a non mostrarmi disconoscente, mi permetto offerirvi questa mia Narrazione sulla Propositura e sui Proposti predecessori dell' E. V. Se non m' inganna la opinione mia, stimo, che tale argomento confacendosi per lo appunto alla congiuntura, potrà non tornare a V. E. disaggradevole, ed a molti parere opportuno non solamente a conseguire il mio particolare intento, ma a fare eziandio ufficio di buon Cittadino.

Qualunque sia lo scritto, che vi presento, accettatelo non come un lavoro pregevole, ma solo, come un tenue attestato della mia stima per le doti, che vi distinguono, della mia riconoscenza per la bontà, che vi siete degnato sempre accordarmi.

Vi bacio umilmente le sacre mani

Da Cingoli li 10 Aprile 1864.

DEVOTISSIMO SERVITORE
FILIPPO MARCH. RAFFAELLI

La Chiesa di S. Maria si è la Chiesa Madre di Cingoli, imperciocchè da tempi immemorabili, e sino dal tempo del Santo Vescovo Esuperanzio si ebbe il titolo di *Pieve* (1). Con tale denominazione nei primi Secoli della Chiesa; e molto più nei tempi di mezzo venivano distinte le Chiese Cattedrali, come ci fà istruiti il ch. Dottore Giovanni Lami nelle sue *Novelle Letterarie* (2), il Ruinart nei *Monumenti* per lui raccolti, e pubblicati *sui primi Martiri della Chiesa Affricana* (3), il Marini (4), ed il dottissimo Muratori (5). Appresso tali Chiese, o Pievi per la celebrazione dei divini uffici si stava il *Conventus et Fraternitas Sacerdotum . . . . . Clericorum* a cui capo peraltro siedeva il Pievano.

Il più vecchio Pievano della Chiesa di S. Maria di Cingoli, e di cui a noi sia pervenuta contezza si è il Pievano *Bartolomeo* nel 1230. Desso ci risulta da Pergamena, la quale si conservava un dì nell' antichissimo e nobile Monastero di S. Caterina dell' Or-

dine Benedettino Cisterciense, ed oggi presso l'Archivio Municipale, e la quale porta il Diploma di protezione, che prende il Comune di Cingoli dello Spedale di *S. Bartolomeo in Buraco*, e de' suoi Frati Spedalieri, in cui il Pievano *Bartolomeo* interviene come testimonio (6). Di esso Pievano, e di molti altri che lo seguirono sino all'ultimo, che si fù nel 1527, *Benedetto dei Santi*, *o Sanzi*, ce ne diè la serie *Francesco Maria Raffaelli* nelle sue *osservazioni preliminari all' Appendice delle Memorie Ecclesiastiche intorno l'istoria, ed il culto di S. Esuperanzio* (7).

Non tutti i Pievani peraltro si ebbero residenza in Cingoli, anzi per i Monumenti scritti restatici, possiamo ragionevolmente argomentare che dopo il Pievano *Fazio*, o *Bonifazio di Andreolo* nel 1476, la Pieve di S. Maria di Cingoli passasse in Commenda pria ad *Andrea de' Castellani* da Parma familiare del Cardinale *Raffaello Riario*; quindi ad *Antonjacobo* di *Maestro Berardo* da Recanati, il quale dopo essere stato Canonico, Proposto della Chiesa di S. Maria di Castelnuovo in patria, e Pievano di S. Maria di Cingoli, da *Giulio II.* si ebbe la Chiesa di Camerino; finalmente circa il 1509 la nostra Pieve fu commendata al Vescovo di Venosa *Lamberto Arbaudo da Antibo* (8). Ciò affermando, crediamo di non andar lungi dal vero collo ritenere ciò avvenisse dopo la morte del benemerito Vescovo di Osimo Monsignor *Gaspare Zacchi* da Volterra avvenuta li

22 Novembre 1474 per non essersi pensato dai nostri publici Rappresentanti la Città di fare approvare dalla S. Sede Apostolica l'erezione, che con Bolla Vescovile Ei fece il 1 Settembre 1461, della nostra Pieve di S. Maria in Chiesa Collegiata, assegnando a servigi di essa un Proposto, e sei Canonici. Quel dotto e zelantissimo Vescovo riflettendo » *essere Cingoli nobile e preclaro* (sono parole della » Bolla (9)) *per l' antichità della origine*, *per la* » *dovizia delle cose, e per la bontà dei costumi de'* » *suoi abitatori*, *e non essere stato sinora insignito* » *per incuria forse dei Maggiori*, *con alcuna di-* » *gnità Ecclesiastica* » (10), non soltanto volle eriggere in Collegiata la Pieve di S. Maria, assegnarle un Proposto, e sei Canonici, ma volle arricchita ancora la Chiesa di molte e preziose suppellettili, le quali nella stessa Bolla vengono ricordate. Così di sue proprie spese restaurò il Palazzo Vescovile di Cingoli, come si rileva dalla iscrizione tuttora esistente colà dove sono, le case dell' odierno Seminario, e che venne publicata dal benemerito Cappelletti (11). Morto nel 1527 il Pievano Commendatario *Lamberto* Vescovo di Venosa, nello reggimento della Pieve di Cingoli successe *Benedetto* de' *Santi*, o *Sanzi* non già con la qualifica di Pievano Commendatario, ma con quella dignità, ed autorità istessa, che si ebbero i Pievani pria della Bolla Vescovile di Monsignor *Zacchi*. Come il nostro *Benedetto* assunse la Pievania della Chiesa di S. Maria, Ei tutto

si diè a procurarle il maggiore decoro, e splendore, non che ad accrescere onoranza alla Patria. Egli bene rammentava la Bolla del Vescovo *Zacchi*, le cause per le quali non si ebbe luogo l'esecuzione di quella Bolla, le varie risoluzioni, che poi presero i publici Rappresentanti nei Generali Consigli del 18, e 29 Settembre 1519, 20, e 24 Gennaro, e 23 Febrajo 1524 (12), per eriggere la Pieve in Collegiata, ed ivi stabilire dei Canonicati. In allora fù, che Egli scrisse Lettere al nostro Municipio per vedere una volta appianate le difficoltà, che si affacciavano, e propose delle condizioni, che se senza esitanza vennero accolte dal Consiglio di Credenza tenutosi a bella posta li 15 Ottobre 1528, furono però dal Generale Consiglio, che ebbe luogo il 18 di detto Mese, ed Anno affidate all'esame dei Pubblici Rappresentanti, e di dieci Deputati, che si scelsero fra le primarie Famiglie della città (13), i quali trovando la cosa decorosa alla gloria di Dio, e della Patria, nel Consiglio di Credenza del 17 Decembre 1528 decretarono l'erezione della Collegiata, e dei Canonicati, obligandosi il Comune di pagare annualmente ai nuovi Canonici insino a che fosse vissuto il Pievano *Benedetto* de' *Santi*, *o Sanzi* non dispregevole somma di denaro da costituire il patrimonio di essi. Così si determinò, che il Pievano *Benedetto* rinunziasse nelle mani del Pontefice la dignità, che rivestiva, e s'inviasse *Ser Monte Mazzalvelli* Oratore a Roma per ottenere

dalla clemenza del Sommo Gerarca la bramata istituzione.

Sedeva a quel tempo sulla Cattedra di Pietro *Clemente VII.* Egli di buon animo accolse le istanze del nostro Municipio, e fece pubblicare in Roma la sua Bolla *apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicae MDXXX Idibus Augusti Pontificatus Anno VII*, a tenore della quale la Pieve di S. Maria di Cingoli, cui allora servivano il Pievano, e parecchi Cappellani da esso eletti, fù inalzata al grado di Collegiata, e furono costituiti nella medesima oltre il Proposto principale di lei dignità, dieci Canonici con amplissimi privilegi, e diritti (14). A rimunerare però la generosa rinuncia del pingue beneficio fatta dal Pievano *Benedetto*, volle il sullodato Pontefice nella citata Bolla nominato il detto nostro *Benedetto* a primo Proposto e Capo del Capitolo, e di tutto il Clero della Città, e del Contado, assegnandogli l'intero usofrutto di chechesia rendita alla soppressa, ed estinta Pieve appartenente, della quale rendita, morto Egli, si dovessero fare dodici porzioni, attribuendosi due di esse al Proposto, a cui apparteneva principalmente la cura delle anime, ed una a testa ai dieci Canonici colleghi suoi, e nella divisata cura Coadiutori.

Questa si è l'istituzione dell'odierno Capitolo Cattedrale della città di Cingoli, a cui capo siede il Proposto, de' quali Proposti a noi piace qui produrre la serie, come quella che viene costituita di

Personaggi, che non vennero meno giammai al decoro dell'alto loro grado, ed in ogni tempo appalesarono il loro merito sia per le cariche ecclesiastiche a cui parecchi tra essi furono promossi, sia per lo splendore, e per la gloria, che alcuni altri apportarono alle Lettere, ed alle Scienze. Noi senz'altro andiamo a rammentarli, e procederemo secondo l'ordine dei tempi.

I.

De' Santi o Sanzi Benedetto

—

Antichissima per origine, e per nobiltà si fù in Cingoli la Famiglia *Sanzi*. Troviamo nei publici libri delle Riformagioni un *Magister Franciscus Sanctis*, come Aringatore del Consiglio Generale, che ebbe luogo il 16 Novembre 1437, ed un *Ser Bartolomeo Sanctis* Sindaco e Procuratore del Comune li 17 Febraro 1440 (15). Argomentiamo, che dal nome del Padre di questi *Maestro Francesco*, e *Ser Bartolomeo* tragga origine il cognome *Santi*, e quindi meglio *Sanzi*.

Chi fosse il Padre del nostro *Benedetto* non ci fu dato saperlo. Abbiamo un secondo *Magister Franciscus Sanctis*, che fu de' Priori per il Quartiere di Avenale nel Mese di Agosto del 1483, e questi se

non vuolsi Fratello del nostro Proposto *Benedetto*, sarà stato probabilmente Figliuolo di lui, e per conseguenza fratello di quel *GianAntonio* di cui abbiamo la non interrotta serie dei discendenti (16), sino al *Magnifico Dottore Antonio Sanzi*, che cesse di vita li 19. Decembre 1600, lasciando il suo patrimonio per non avere successione, e per estinguersi con lui la Famiglia *Sanzi* alla Venerabile Confraternita di S. Maria de' Tribolati del Gonfalone per publica beneficenza (17).

Notizia certa egualmente ci manca dell'epoca di sua morte. Se peraltro al nostro *Benedetto* immediatamente successe nella Propositura *Gio. Francesco Silvestri*, con la scorta dei Libri Battesimali di questa Chiesa Cattedrale, i quali risalgono al 15 Maggio 1547 (18), possiamo con buona ragione, e sana critica ritenere, che il Proposto *Benedetto* si morisse in sul finire di detto anno 1547, poichè vediamo, che ai 29 Gennaro 1548 il Proposto *Gio. Francesco Silvestri* tenne al sacro fonte *Giacomo* di *Ser Francesco Cancellieri* (19).

Stabilita per cotal modo la durata della vita del nostro primo Proposto *Benedetto Sanzi*, ci si fà manifesto, che Egli sostenne questa primaria Dignità per diecisette interi anni, ed alcuni mesi dopo la publicazione dell'accennata Bolla di *Clemente VII*, e sempre con vera sollecitudine, ed amore per promuovere ed accrescere il maggiore decoro e splendore della nostra Chiesa, e della Patria. E che noi

diciamo il vero, oltre a quanto si disse superiormente, solenne documento ne porgono i publici Annali, meglio detti Riformanze (20), le quali ci pongono in grado di sapere, come il Proposto *Benedetto Sanzi* in un ai Rappresentanti la Città, si fece nel 1537 geloso custode le robbe, ed argenti preziosissimi della Chiesa di S. Maria di Loreto, quando i Turchi infestando le coste dell'Adriatico, minacciavano di prendere terra alla foce del Musone, o del Potenza per porre a sacco, ed a rubba la città di Loreto (21).

II.

Silvestri Gio. Francesco

—

Nacque nel 1519 di celebre, ed istorica Famiglia Cingolana. Discendeva da *Felice di Papia Silvestri*, e da *Alessandra di Rinaldo Cavallini*. Come vedemmo, era già Proposto della nostra Chiesa li 29 Gennaro 1548. Ad istanza di lui *Accursio Cassiani* Vicario Generale del nostro Vescovo *Bernardino De Cuppis*, uno dei Padri del celebratissimo Concilio di Trento, procurò ed ottenne, che i nostri Canonici di S. Maria formassero un libro di Memorie detto *degli Specchi*, dove le principali notizie della Chiesa loro si registrassero per tramandarle poi alla più tarda posterità (22). Egli il nostro Proposto

Silvestri coadjuvò ancora moltissimo il detto Vescovo per dare piena esecuzione ai decreti del Concilio Tridentino, e per stabilire in Cingoli, siccome si fece nel 1566, tre anni appresso cioè al Decreto emanato dai dottissimi Padri, che si trovavano presenti alla Sessione XXIII di quell'ecumenico Concilio, il Seminario de' Chierici (23). Mai dipartendosi il *Silvestri* dal fianco dell'amato Pastore, visitò tutte le Chiese di Cingoli, e del suo Territorio, e si adoperò nel tempo istesso che fossero scrupolosamente osservate tutte quelle santissime leggi, che si fecero, per raffermare il buon ordine, ed accrescere il culto divino, e la ecclesiastica disciplina. E siccome il Vescovo *De Cuppis* ai 6 Marzo 1567 tenne in Osimo il Sinodo Diocesano, così il nostro *Silvestri* in un all'Arciprete *Gio. Paolo Cristiani*, ed ai Canonici tutti della Collegiata di S. Maria, non che agli Alunni del Seminario (24), volle a quello trovarsi presente, come nel 1593 ad altro, che vi tenne il Cardinale Vescovo *Antonio Maria Galli*, nel quale però ebbe a vedere a suo mal cuore la soppressione del Seminario Cingolano (25).

Affralito dagli anni circa la metà del 1600 il nostro *Silvestri* volle rinunciare la Dignità di Proposto al suo Nepote *Tullio Leoncini*. Il Cardinal *Galli* però, che lui predilegeva di singolarissimo affetto per le molte virtù, di cui abbelliva l'animo, lo rimunerò con ben altri pingui Benefici. E di fatto il 26 Settembre del detto Anno 1600 lo vediamo Prio-

re di S. Maria di Troviggiano (26). Ma il *Silvestri* per poco tempo si potè godere i favori del suo Vescovo, perchè già vecchio, e pervenuto all' età di 90 anni, pagò il debito tributo alla natura, e si morì ai 14 Decembre 1609. Il suo cadavere ebbe tumulo nella Chiesa Collegiata.

III.

Leoncini Tullio Francesco

—

La Famiglia *Leoncini* si fù una delle più antiche, e nobili di Cingoli. Cessò di esistere in sul principio del corrente Secolo con *Ambrosina*, e *Sperandia*, la prima moglie a *Girolamo Bosone de' Marchesi Raffaelli*, la seconda a *Giacomo de' Conti Pergoli*. La più vecchia, memoria, che a noi sia pervenuta di questa Casa (27), risale ai primordi del Secolo XIV, per la quale impariamo, che nel 1320 viveva quel *Simone* di *Tomasso Leoncini*, che fece costruire l' Altare di S. Andrea nella Chiesa di San Francesco de' PP. Minori Conventuali, ed il suo sepolcro gentilizio. Da questi si ebbe provenienza la lunga serie dei discendenti, molti de' quali salirono in bella fama per onorevoli cariche sostenute vuoi civili, militari, vuoi ecclesiastiche, altri per dottrina, e sapere. A conferma di ciò ci accontentaremo

soltanto quì ricordare quel *Pietro Giovanni di Matteuccio* chiamato nelle nostre Riformanze (28) *Optimus venerandarum Legum interpres — Legum celeberrime Doctor — famosissimus Legum Doctor*, il quale nel 1450 si fù Podestà di Montecchio, oggi Treja, dopo avere sostenute onorevolissime Ambascerie per il Comune di Cingoli presso il Papa *Eugenio IV*, i Governatori Legati della Marca, e li 24 Agosto 1440 al Campo del Rè *Alfonso d' Aragona* per giurare fedeltà alla S. Sede Apostolica a nome della Patria sua. *Ser Giacomo di Ser Sante vir doctus et eloquens* (29), che dopo essere stato uno dei compilatori i Statuti del nostro S. Monte di Pietà (30), fù nel 1509 Castellano di Castreccione, Castel Sant' Angelo, e Colognola, come egualmente lo fù nel 1490 *Bernardino di Giovanni di Matteuccio* uomo di gran merito, e valore. Oltre ai sovramenzionati abbiamo ancora un *Tomasso di Giacomo* dotto Giureconsulto, e nel 1507 Avvocato Curiale della Provincia della Marca; un *Silvano di Giacomo* stato nel 1510 Podestà di Osimo, e celebratissimo Giurisperito. E che tale questi si fosse, l' apprendiamo dalle Riformanze, venendo in esse (31) contradistinto con i titoli ora di *Eximius I. U. D. virque meritis, et pietate gravis*, ed ora di *I. U. D. cordatissimus, et vir quidem Reipublicae Cingulanae pernecessarius.* Cosi uomini rispettabili si furono *Gio. Battista di Bernardino* nel 1541 Podestà di Apiro; *Calisto* nel 1546 Governatore di Faenza, e da ultimo per tacere di tanti altri

Francesco di Giacomo peritissimo nelle lingue Gotica, Greca, e Latina, che disse il funebre elogio della S. M. d'*Innocenzo X*, Fù questi Luogotenente dei Governatori delle Città di Faenza, Forlì, e Ravenna, Vicario Generale del Vescovo *Maidalchini* a San Severino, dell'Arcivescovo e Principe di Fermo *Carlo Cardinal Gualtieri*, e Vicario perpetuo della nostra Chiesa di S. Esuperanzio, ove nel morire ebbe tumulo nel mezzo della Chiesa, e gli fù apposta onorevolissima Iscrizione dai Fratelli suoi *Vittorio*, e *Mario* (32).

Non degenere dagli Avi suoi si fù il nostro Proposto *Tullio Francesco*. Egli nacque di *Antonino di Mario Leoncini*, e di Donna *Cesarina Silvestri* li 12 Ottobre 1570. Fin dalla fanciullezza, addimostrò straordinario talento, per cui conseguita la laurea dottorale nelle teologiche discipline non ancor quadrilustre, venne a lui commessa la cura delle anime pria presso la Parrocchia di S. Maria Candelora, quindi appo quella del Castello di Castreccione, e da ultimo presso l'altra del Castello Moscosi. Da quì circa il 1600 venne richiamato dallo Zio materno *Gio. Francesco Silvestri* per rinunziargli la primaria Dignità della nostra Chiesa di S. Maria. Dal citato Libro *degli Specchi* risulta, che ai 23 Ottobre 1600 fosse rivestito della qualifica di Proposto. Ma pochi anni lo vediamo impiegato al servizio della nostra Chiesa, poichè ai 3 Ottobre 1608 passò all'insigne Arcipretura di *S. Pietro in Sylvis* di Bagnacavallo in

sostituzione del nostro Concittadino *Bartolomeo Pergoli*, col quale permutò la Dignità.

Fermata pertanto il *Leoncini* sua stanza in quella Città, tutto si diè indefesso al disimpegno del suo ministero talmente che serpeggiando in quelle contrade il flagello della peste, Ei pure ne rimase vittima li 4 Ottobre 1630 per confortare i moribondi, per prestarsi all' amministrazione de' Santi Sacramenti agli infetti, e per dare esempio di quello spirito di sacrificio, a cui il carattere di Sacerdote, e di Parroco l' obbligava. La sua morte fù di publico lutto. Il suo corpo si ebbe onorevole sepoltura nella propria Chiesa, e tanto più onorevole, perchè rivestiva ancora il titolo e le divise di Protonotario Apostolico Partecipante, di cui per i suoi meriti, e virtù fù li 10 Marzo 1627 decorato dal Sommo Pontefice *Urbano VIII.*

IV.

Pergoli Bartolomeo

—

Già vedemmo, come *Bartolomeo Pergoli* pervenne alla Propositura della nostra Chiesa di S. Maria per per mutazione fatta con *Tullio Francesco Leoncini* coll' Arcipretura di *San Pietro in Sylvis* di Bagnacavallo. A noi ora ne resta, che di-

re alcuna cosa della sua vita, e delle sue nobili azioni.

Bartolomeo Pergoli nacque di *Virginio di Ser Bartolomeo* ai 16 Gennaro 1550. Non aveva ancora oltrepassato il decimoquinto anno di sua età, che fù eletto Canonico della Chiesa di S. Maria, in cui siedeva come Decano lo Zio di lui *Sebastiano*. Vacata nel 1586 l'Arcipretura di *S. Pietro in Sylvis* di Bagnacavallo, potè questa di leggieri conseguire per essere giovane sì di anni, ma maturo di senno, di prudenza, e di esemplarissima morigeratezza. Peraltro un ben triste, e sacrilego caso a lui incolse colà. Una mano di Banditi capitanata da un tal *Pandolfo Fagioli* detto *Tangano* di Bagnacavallo infestava quelle contrade, e ponendo a sacco, ed a rubba quanto ad essa talentava, gettava per ogni dove terrore, e spavento. Saccheggiato il Banco dei Pegni, che un certo Ebreo *David* di Sinigaglia teneva in Bagnacavallo, il *Fagioli* con i suoi assassini il 17 Febraro 1591 portossi alla Canonica di S. Pietro e fatto prendere, e legare l'Arciprete *Bartolomeo*, ed i suoi domestici, si fece a spogliare la Chiesa, e la Casa di quanto trovavasi di prezioso. Nè pago di ciò trascinò l'Arciprete con un familiare a Savarna, ove si era acquartierato in un a' suoi compagni. Quali mali trattamenti il *Pergoli* ebbe a sopportare, non è a dire a parole. Valse alla perfine l'opera di quel P. Guardiano de' Cappuccini per liberarlo dalle mani di quelli con il ricatto di Scudi Mille, che cre-

desi, venissero sborsati dal Municipio. Dopo quindici giorni di dura prigionia malconcio nella persona, e nella salute l'Arciprete *Pergoli* tornò in seno alla sua Chiesa fra gli applausi, e le dimostrazioni di vero giubilo di tutti gli abitanti quella Città (33).

Rinfrancato da tale disavventura lo spirito, potè l'Arciprete *Pergoli* nell'anno susseguente intervenire al Sinodo, che tenne in Faenza il Vescovo *Gio. Antonio Grassi*, come aveva fatto nel 1589, e come fece dippoi nel 1597. Ai 7 Maggio del 1598 il *Pergoli* ebbe la buona ventura, e l'alto onore di ricevere alla porta della Chiesa di *S. Michele* il Sommo Pontefice *Clemente VIII* proveniente da Ravenna, e siccome quel Tempio, che si è il principale, ed il maggiore di Bagnacavallo trovavasi a quel tempo in nuova costruzione, così il Pontefice elargì nelle mani del *Pergoli* per incremento della fabrica la Somma di Scudi Trecento.

Dopo di questa epoca l'istoria di Bagnacavallo non ci presenta alcun'altra memoria dell'Arciprete *Pergoli*, soltanto nel 1609 trovansi notizie del successore di lui *Tullio Francesco Leoncini*. E di fatto noi sappiamo, che il *Pergoli* erasi già restituito in patria, e che li 19 Gennajo 1609 prese formale possesso della Propositura della nostra Chiesa di S. Maria, ove li 27 Giugno 1616 mosso da vera divozione verso la Gran Madre di Dio istituì, ed eresse nel principale di lei Altare un perpetuo semplice laicale

Beneficio sotto l' invocazione di *S. Bartolomeo Apostolo*, cui assegnò conveniente dote (34).

Il Proposto *Pergoli* cessò di vivere ai 13 Marzo 1618, ed ebbe sepolcro nella Chiesa Collegiata, ora S. Filippo.

V.

Catani Paolo

—

La Famiglia dei *Catani* fù in origine di Massa di Carrara. Trapiantossi poscia in Jesi, da dove circa la metà del Secolo XVI passò a Cingoli, ed ivi cessò di esistere li 29 Ottobre 1748 con *Girolamo di Francesco Catani* (35).

Paolo Catani sortì i natali in Cingoli li 5 Giugno 1590 da *Fabio di Girolamo Catani*, e da *Brigida di Gio. Battista Cima.* Dopo avere apprese in patria le umane Lettere, dal Padre suo fù mandato a Perugia, ove si ebbe a Precettore quel celebre *Marcantonio Bonciario*, a cui dobbiamo un gran numero di opere tenute in assai estimazione per l' ordine, e per lo stile. Da Perugia si trasferì a Roma, ed ivi impiegossi per alcuni anni nell' esercizio del foro con fama di valente Giurisperito, e di Letterato. Con gli uomini più dotti del suo tempo fù in letteraria corrispondenza, e particolare dimestichezza

si ebbe con l'eruditissimo Cavaliere *Lodovico Bettanzi* da Roccacontrada, oggi Arcevia (36). Restituitosi *Paolo* in patria non ostante la minorile età, tenne luogo tra i Gonfalonieri nella rinnovazione del publico Reggimento avvenuta nel Mese di Luglio 1615. Ma Egli non volle saperne per abbracciare la carriera ecclesiastica, a cui sin da giovanissimo intendeva l'animo. Alla morte del Proposto *Bartolomeo Pergoli* venne a lui conferita quella Dignità, di cui prese possesso ai 26 Maggio 1618, e che decorosamente sostenne per trenta interi anni, essendo venuto a morte li 27 Giugno 1648. Il nostro Proposto *Catani* ebbe la ventura di vedere li 7 Giugno 1619 solennemente porre la prima pietra dell' odierna Chiesa Cattedrale, per la quale i nostri publici Rappresentanti il Municipio, sin dal 25 Luglio 1604, avevano prese varie determinazioni sia per la fabbrica, sia per procurare alla novella Chiesa la reintegrazione dell' antica Cattedra Vescovile (37).

VI.

Piermattei Girolamo

—

Se la Famiglia dei *Piermattei* non risulta fra le nobili, e le patrizie di Cingoli, per onoratezza, ed antichità non si sta a queste seconda. Troviamo

in fatto negli *Alberi Genealogici delle Famiglie di Cingoli* redatti dal *Conte Niccolò Vannucci* (38) nel 1509 un *Piermatteo di Clemente* della Villa del Pozzo in quel di Cingoli, e nei pubblici Libri delle Riformagioni ricordate nel 1548 *Girolamo*, *Giovanni Andrea*, *e Jacopo* figliuoli di *Gentile Niccola di Piermatteo*, e intervenire quai testimoni in pubblico atto (39). Da *Girolamo* ne nacque *Costanzo*, da cui *Fabrizio*, il quale disposatosi ad una tale *Porfilia Cittadini* ne venne li 27 Novembre 1620 *Girolamo*.

Addimostrando questi sin dall' infanzia vivace ingegno lo Zio di lui *Angelo* Vicario perpetuo della Chiesa di S. Esuperanzio (40), si diè tutto premura a coltivarne la mente, ed il cuore. Compiuto con assai lode il corso delle umane lettere, e delle Filosofiche scienze in Patria, fù dallo Zio inviato alla Università Maceratese per istruirsi nelle legali discipline, ed in queste in giovanissima età conseguì la laurea dottorale. Abbracciato poi lo stato ecclesiastico per le sue virtù, e per il suo sapere fù promosso alla dignità di Proposto, di cui prese possesso li 6 Ottobre 1648.

A suo tempo non soltanto si ebbe compimento la Fabrica della presente Chiesa Cattedrale, ma il Proposto *Piermattei* alla testa del suo Capitolo, dai Deputati del Comune eletti nel Consiglio di Credenza li 3 Agosto 1659, ne ricevè la legale consegna li 10 Maggio 1660 con publico, e solenne istromento,

di cui rogossi il Notaro *Gio. Battista Parenti* (41). Così il Proposto *Piermattei* con altro istromento del Notaro *Ottavio Floriani* li 29 Maggio 1664 » *dedit, cessit, et assignavit,* la vecchia Chiesa di S. Maria, *ad usum tantum reservato directo dominio supradictae Ecclesiae sibi, et Capitulo . . . . . admodum reverendo Patri Joanni Francisco Faustino de Castro veteri Praesbytero Congregationis Orationi Sancti Philippi, praesenti et acceptanti etc. pro dicta Congregatione Oratorii erigenda Cinguli cum omnibus et singulis dictae Ecclesiae pertinentiis et juribus etc. etc.* » (42). Il *Piermattei* spirò nel bacio del Signore li 27 Giugno 1683, ed ebbe sepoltura nella vecchia Chiesa appo i Padri dell' Oratorio.

VII.

Onori Alessandro Antonio

—

Da *Giovanni Battista Onorj*, e da *Lucia Cavallini* Patrizi Cingolani nacque *Alessandro Antonio* li 2 Marzo 1653 nella cospicua Terra di Staffolo antica sede dei suoi Maggiori (43). Attese agli studi di Belle Lettere pria a Staffolo, quindi a Cingoli, da cui per apparare Legge passò all' Università di Macerata, ove fù onorato della Laurea. Datosi ancor giovanetto allo stato ecclesiastico, e fattosi Sacerdote non lasciò mai

d'applicarsi allo studio, ed all' acquisto delle utili cognizioni. Venuto pertanto in fama di probo, ed assennato fù richiesto per suo Segretario dall' Ambasciatore Veneto in Firenze. Ivi acconciatosi non pensava che ad accattivarsi sempre più l' animo del Suo Signore, ma due anni appresso gli fù di necessità cedere alle istanze di *Gio. Pietro* suo Fratello, che con la medesima qualifica di Segretario lo volle allogato presso Monsignor *Carlo Firmano Bichi* nel 1683 Governatore a Fabriano (44).

In questo frattempo avvenne in Cingoli la morte del Proposto *Girolamo Piermattei.* Al nostro *Alessandro* fù cosa assai facile di conseguire quella Dignità, e li 12 Settembre 1683 gli furono spedite le Apostoliche Bolle. Il suo possesso avvenne il 1 Ottobre.

Fù il Proposto *Alessandro Onori* universalmente amato, e tenuto in assai rispetto. Ei fece cessione ai Padri dell' Oratorio con Istromento per gli atti di *Eusebio Simoncelli* li 2 Novembre 1684 della Casa della Propositura, ossia dell' antica Canonica annessa alla vecchia Chiesa di S. Maria (45). Per molti anni sostenne la carica di Pro-Vicario, ed in essa diportossi sempre con rettitudine, e prudenza. Appartenne all' Accademia degli *Arditi*, erettasi in Cingoli nel 1709 per lo zelo del nostro Concittadino Marchese *Ridolfo Colloredo*, ed in essa portò il nome di *Giudizioso* (46). Il Proposto *Onori* cessò di vivere li 24 Maggio 1712, ed ebbe sepoltura nella nuova Chiesa Collegiata.

VIII.

Simonetti Angelo

—

Tre Famiglie *Simonetti* hanno esistito in Cingoli sin da tempo immemorabile fra le primarie, e le più nobili, e vediamo queste distinte, e denominate con il luogo, ove si avevano il loro Palazzo. La prima vien detta della *Cattedrale*, la seconda del *Vescovato*, la terza di *S. Domenico*. Da questa ultima, che poi aggiunse al cognome *Simonetti* quello di *Franceschini* per avere *Giandomenico Simonetti* sposato nel 1694 *Camilla di Alessandro Franceschini* unica superstite di questa Nobile Casa, provenne il nostro Proposto *Angelo* (47).

Egli nacque ai 17 Giugno 1645 da *Bernardino di Teodoro Simonetti*, e *Sperandia di Gianfrancesco Gentiloni*. Compiuto lodevolmente il corso degli studi, si laureò nell' una, e nell' altra legge. Preso poi lo stato clericale, ai 16 Agosto 1694 venne fatto Canonico della nostra Chiesa Maggiore, e poco stante dal Cardinal Vescovo *Opizio Pallavicini* dichiarato Vicario Vescovile. Seguita la morte del Proposto *Alessandro Antonio Onori*, Egli ottenne l' investitura di quella Dignità ai 28 Agosto 1712 per essere ancora Protonotario Apostolico, a cui lo aveva inalzato per i suoi meriti, e virtù il Sommo Pontefice *Cle-*

mente XI. Pieno di santo zelo per la maggior gloria di Dio, e per il decoro della Chiesa, Egli il Proposto *Simonetti* scrisse, e publicò nel 1714 le *Memorie di Alessandro Ilarioni* Pittore Romano, morto a Cingoli in odore di Santità li 4 Gennaro 1688 (48). Si adoperò nel 1721 unitamente ai publici Rappresentanti il nostro Municipio, appena assunto al maggior Soglio di Pietro *Innocenzo XIII*, di ottenere dalla Sovrana clemenza la reintegrazione della nostra Chiesa agli antichi onori della Cattedra Vescovile, ma a lui non fù dato di vedere adempiute le sue brame, non che quelle de' suoi concittadini, perchè venne colto da morte li 14 Ottobre 1722. Il nome suo però, non che quello del Fratello Canonico *Girolamo*, morto li 14 Giugno 1724, tornerà sempre in benedizione presso il Capitolo della nostra Cattedrale per avere a vantaggio di esso si l'uno, che l'altro lasciato nei loro testamenti considerevoli Legati.

IX.

Cavallini Matteo Domenico

—

Se, come abbiamo veduto, tre sono state in Cingoli le Famiglie *Simonetti*, tre egualmente erano nello scorso Secolo le Famiglie *Cavallini*, la prima

detta di *S. Niccolò*, la seconda di *S. Cattarina*, che si estinse nel 1759 con *Francesco Antonio* Cavaliere Gerosolimitano, la terza di *S. Domenico*, e questa oltremodo celebre per aver dato fin dal XV Secolo dottissimi Giureconsulti, de' quali noi ci passiamo, perchè saranno posti in tutto il loro splendore da valentissima altra patria penna (49).

Alla Famiglia dei *Cavallini* di S. Domenico si appartiene il nostro Proposto *Matteo Domenico*, che nacque li 8 Ottobre 1659. Siccome di questi da noi lungamente favellossi nella citata nostra *istoria della Dignità Archipresbiterale, e Serie degli Arcipreti Cingolani* (50) così ci staremo paghi a ricordare, che il nostro *Matteo Domenico* Cavallini conseguita la laurea dottorale ai 27 Gennaro 1695, fù fatto Canonico della nostra Chiesa di S. Maria, e nel 1715 unì al Canonicato la Dignità di Arciprete. Ai 23 Marzo 1723 venne promosso al primario grado di Proposto, e presiedeva esso al Capitolo Cingolano, allorchè la nostra Chiesa di S. Maria fù dal grande Pontefice *Benedetto XIII* reintegrata ai 20 Agosto 1725 agli antichi onori della Cattedra Vescovile (51). Il Proposto *Cavallini* dopo essere stato nel 1727 Vicario Capitolare nella Sede Vacante per rinuncia del Cardinale *Fr. Agostino Pipìa* de' Predicatori, terminò i suoi giorni li 9 Ottobre 1728, ed il corpo si ebbe ecclesiastica sepoltura nella Chiesa Cattedrale.

X.

Benvenuti Filippo

—

Apparisce fin dal Secolo XIV la Famiglia *Benvenuti* fra le nobili della Città di Cingoli. Peraltro sui primordi del corrente Secolo cessò questa di esistere e con il Conte *PierLorenzo* (52), che nel 1761 sposossi a *Teresa* dell' Avvocato *Alberto Capotosti* di Macerata, e con *Caterina* Moglie al Dottor *Pietro Mattioli* da Gualdo di Nocera.

Il nostro *Filippo* nacque nella ragguardevole Terra di Mondolfo ai 28 Giugno 1683 di *PierLorenzo di Giuliano Benvenuti*, e di *Eleonora Cimarelli* di quella Terra. Era esso *Filippo* Pro-Rettore in Bologna del Pontificio Collegio Montalto, allorchè si ebbe la Propositura della nostra Chiesa Cattedrale, di cui prese possesso li 29 Gennaro 1729, sendo già leureato nell' una, e nell' altra Legge, ed insignito delle divise di Protonotario Apostolico. Unito al suo Capitolo procurò ed ottenne dal munificentissimo *Benedetto XIII* per se, e ciascuno dei Canonici l' uso della Cappa Magna ornata l' inverno di candide pelli armelline, e di rosso cremisi l' estate (53). Il Proposto *Benvenuti* fù Vicario Capitolare dopo la morte del Vescovo *Pietro Secondo Radicati*, e nuovamente innanzi, che prendesse possesso di questa Chiesa il dotto Monsi-

gnor *Pompeo Compagnoni*, attesa la fatta rinuncia del Vescovato Osimano, e Cingolano dopo sei Anni, Mesi cinque, e Giorni venti di santa amministrazione, del piissimo Cardinale *Giacomo Lanfredini.*

E quì è d'uopo accennare che il *Benvenuti* oltre ad essere intervenuto a ciascuno dei cinque Sinodi, che tenne il detto Cardinale *Lanfredini* (54), negli ultimi due de' quali esercitò l' officio di Promotore, ebbe la consolazione di vedere non soltanto crescere nella Chiesa sua i Ministri del Santuario per avervi il *Lanfredini* istituito ai 19 Marzo 1736 quattro perpetue Mansionerie, ma ancora per essersi compiute in Cingoli nel Mese di Settembre del 1738 le Sante Missioni dallo zelantissimo Servo del Signore *B. Leonardo da Porto Maurizio* (55). Si fù tale, e tanto il profitto, che se ne ritrasse da queste Missioni (56), che il Cardinale *Lanfredini* volle rallegrarsene co' suoi Figli in una commoventissima Lettera, dalla quale traspira quella santa unzione, di cui era solo capace quel dotto, e venerabile Porporato (57). Oltremodo ancora si accrebbero sotto il Proposto *Benvenuti*, le rendite capitolari per varie testamentarie disposizioni, tra le quali non è a tacere quella del pio Sacerdote *Francesco di Orazio Cima delle Stelle*, il quale con testamento fatto li 8 Marzo 1737, e consegnato li 19 Giugno di detto Anno, e con codicillo dei 19 Luglio 1743 (58); fece prima pingue Legato al Capitolo di Scudi Romani Ventimila in varie partite di Censi di egual somma, con il peso di parecchie an-

nuali, e quotidiane elemosine, quindi lo istituì suo erede universale (59).

La vita del Proposto *Benvenuti* ebbe termine li 29 Aprile 1754, ed il suo corpo ebbe sepolcro nella Chiesa Cattedrale.

XI.

Leoncini Ulisse Mario

—

Nacque a Cingoli di *Giacinto di Mario Leoncini*, e di *Francesca Silvani* da Macerata ai 25 Ottobre 1712. Fin dalle prime ne' suoi studi diede molto a sperare, attendendo seriamente per coltivarsi nelle umane Lettere, e nelle Scienze Sacre, alle quali giovanissimo si era dedicato, onde abbracciare lo stato clericale. Ottenne laurea in Legge nel 1731 nell' Università Maceratese, e quindi portatosi a Roma entrò come Alunno nel Collegio Piceno per meglio attendere allo studio pratico della Giurisprudenza presso dotti Avvocati, e distinti Prelati, ed ivi s' intrattenne fino al 1740, epoca in cui venne scelto a Canonico Teologo della nostra Cattedrale per dimissione fattasi dal Canonico *Gio. Battista Onori.* Conseguita la laurea dottorale in Sacra Divinità, prese possesso della conferitagli carica il 1 Gennaro 1741. Con molta lode spose per vari anni Sacra Scrit-

tura, alla perfine a ricompensa delle sue fatiche, e dell'alto di lui sapere, venne dalla S. Sede nominato a prima Dignità del Capitolo, la quale si ebbe in libero possesso li 20 Giugno 1754. Più volte sotto i Vescovi *Compagnoni*, e *Calcagnini* tenne la qualifica di Pro-Vicario Generale, e sempre diè saggio della sua santità, del suo sapere, e della sua prudenza nella direzione del suo popolo, che lo amò teneramente, e lo riguardava con occhio di vero padre. Pieno di meriti, e di virtù si morì li 15 Febraro 1795, e si ebbe sepoltura nella Chiesa Cattedrale.

XII.

Castiglioni Francesco Saverio

—

Nei fasti della ecclesiastica istoria il nome di *Francesco Saverio de' Conti Castiglioni* suona celebratissimo per la sua pietà, per la sua scienza, e per la sua saggezza, virtù, che a buon diritto gli meritarono l'alto onore di salire a Supremo Gerarca della Chiesa con il nome di PIO VIII. Noi pertanto non ci faremo a parlare della sua vita, e delle sue magnanime gesta, perchè ben conte per le istorie, e perchè dotte, ed erudite penne bellamente ne scrissero (60), tra le quali primeggiano quelle del benemerito Commendatore Cav. *Artaud di Montor* (61),

e del ch. Cavaliere *Gaetano Morroni*, il quale con la compilazione del *Dizionario* di *Erudizione Storico-Ecclesiastica da S. Pietro fino ai nostri giorni* (62) ha inalzato a se, alla Religione, al Pontificato, all'Italia, ed al Secolo un monumento, che non perirà a qualunque volgere di tempo. Così ancora lasciamo libero il campo per parlare del *Castiglioni* al chiarissimo, e diletto nostro Zio, e Concittadino Conte *Francesco Pergoli Campanelli*, che si propone di publicare quanto prima il suo *Discorso riassuntivo analitico delle Prose recitate nella nostra Accademia degli Incolti (63) dal 1822 fino agli ultimi tempi*, tra le quali risulta l'elogio di *Pio VIII* da lui detto dopo la morte di quel grande Pontefice.

Noi ci accontentaremo soltanto a dire, che *Francesco Saverio Castiglioni* nacque a Cingoli ai 20 Novembre 1761. Si ebbe a Genitori *Carlo Castiglioni*, e *Sanzia Ghisilieri* da Jesi. La prima educazione studiosa la ricevè nel Nobile Collegio Campana di Osimo, da dove passò al Collegio Montalto di Bologna. Recatosi poscia a Roma fù preso in ajuto dal dottissimo nostro Concittadino Monsignor *Felice Paoli* Vescovo pria di Fossombrone, poi di Recanati, e Loreto (64), nell'impresa di confutare gli errori dei Giansenisti promulgati nel Sinodo di Pistoja. Indi allegossi nello studio del valentissimo canonista Monsignor *Giovanni Devoti*, col quale travagliò nella di lui bell'Opera *Institutiones Juris Canonici*, anzi si ritengono del *Castiglioni* le copiose ed erudite note.

Successivamente fù Vicario Generale pria del lodato *Devoti* Vescovo d'Anagni, poi in Fano del Vescovo *Severoli*, ed in Ascoli del Cardinale *Archetti.* Ritornato in Patria per la sua dottrina, e virtù meritò, che nel Marzo 1795 venisse nominato Proposto della nostra Chiesa Cattedrale.

Le chiare prove di sapere, di prudenza, maturità di consiglio, e sagacità da lui date, erano ben manifeste al Santo Pontefice *Pio VII.* Egli pertanto volle premiarne il merito col promuoverlo agli 11 Agosto 1800 pria al Vescovato di Montalto, poscia li 8 Marzo 1816, creatolo Cardinale di S. Chiesa, lo trasferì alla Sede Vescovile della propria Patria Cesena. Morto nel 1821 *Pio VII*, il celebre Cardinale *Di Pietro* lo chiamò in Roma, gli rassegnò la di lui ragguardevole carica di Penitenziere Maggiore, ed ai 13 Agosto di detto anno lo traslatò alla Sede suburbicaria di Frascati, indi nel 1822 fù dichiarato Prefetto della Congregazione dell'Indice, non che poi impiegato in tutte le Congregazioni, in cui si trattavano gli affari più rilevanti della S. Sede, e quelli particolarmente, che riguardavano la Francia. Finalmente nel Conclave, dopo la morte di *Leone XII,* la mattina del 31 Marzo 1829 venne eletto a Sommo Pontefice, assumendo il nome di *Pio VIII.* Affralito però dalle fatiche, dalle veglie protratte, dai continuati lavori, e più tormentato da quell'inveterato e fiero umore erpetico, che avealo reso curvo, ed attrappito massime nel collo, Ei poco visse, poichè

infermatosi il 17 Novembre 1830, nella notte del 30 a ore quattro rese l'ultimo respiro dopo 69 anni, e giorni 10 di età, ed un Anno, ed otto Mesi di Pontificato.

Se la vita del Sommo Pontefice *Castiglioni* si fù di breve durata, la memoria di lui non cesserà di essere in benedizione presso la più maestosa successione di Sovrani, che presentino i fasti della Storia del mondo, e presso la sua dilettissima Patria. Noi non diremo col suo Biografo, e Storico Commendatore *D'Artaud* (65) che Egli » *era già riconosciuto* » *sì altamente*, *sì veracemente*, *sì magnificamente* » *Autore delle più importanti operazioni dogmatiche* » *della S. Sede*, *ed in un altro genere di guerra il* » *più pacato*, *e più ancora*, *il più valoroso*, *il più* » *costante difensore eziandio dell' interesse politico* ». Non parleremo di tante Chiese, e Città che furono chiamate a parte dei suoi tesori, non di Roma che esperimentò il magnanimo cuore di lui, non dei vantaggi apportati allo Stato, ed al Cattolicismo intero. Diremo soltanto, che Ei in breve volgere di tempo beneficò quanto mai la Patria sua, sebbene non gli fù dato di fare, quanto avrebbe pur voluto. Fece aprire strade, Scuole di ammaestramento per le fanciulle, aumentò rendite Parrocchiali, arricchì l'Asse Cimano, concesse al Proposto della nostra Cattedrale, Dignità, come vedemmo, già da lui esercitata, l'uso del Rocchetto, e della Mantelletta col resto dell'abito paonazzo, dichiarando Prelato Domestico

quello d' allora *D. Paolo Onori* (66), donò la detta Chiesa Cattedrale di preziose suppellettili, come la sua Croce, ed Anello Vescovile pel Busto di S. Esuperanzio Vescovo, e Protettore principale della Città, in onore del quale, e di S. Sperandia Comprotettrice fece battere la moneta del Testone, donò in fine alla Patria nostra la *Rosa d' Oro* benedetta (67), come *Bonifacio IX* fece all' illustre nostro Concittadino *Benutino Cima* (68).

Tante beneficenze, tante elargizioni (69) resero, come rendono ancora presso i suoi concittadini cara, e venerata la memoria di lui. Solenni funerali gli furono celebrati primieramente nella nostra Chiesa Cattedrale, in cui il Canonico Teologo e Professore di Eloquenza *Domenico Palombi* ne magnificò le lodi intessendone i particolari della vita; quindi solennissimi nella Chiesa Collegiata dedicata a S. Esuperanzio, e questi massimamente per premura del nostro amorosissimo Pro-Zio Priore *Anton Angelo Marchese Raffaelli*, che si fù amicissimo del Pontefice, e con il quale si ebbe erudita, e confidenziale corrispondenza dai primi anni della vita fino ai 29 Ottobre 1830, e che noi conserviamo gelosamente nella nostra Autografoteca. In questi secondi il Primicerio *D. Filippo Petroselli* tornò a commendare le virtù, e l' ingegno dell' illustre, e venerabile Estinto. Non volle ancora rimanersi silenziosa, ed ingrata la nostra Patria Accademia degli Incolti. Ma al terzo Oratore Conte *Francesco Pergoli Campanelli* rimaneva sterile

il campo, perchè svolto, e particolarizzato nelle due precedenti solenni sì, ma luttuose occasioni. Egli però nell' alto, ed accorto suo sapere saviamente tolse il partito di enumerare le glorie Cingolane per concludere, che la massima rinomanza era pervenuta alla Patria da un tanto Concittadino salito al Trono Pontificale.

Il Municipio a onore di lui fece inalzare poi novella Porta della Città, che dal nome del Pontefice s' intitola *Piana*, ed il Capitolo della Cattedrale un più che modesto Monumento, in cui però si ammira il Busto del Pontefice maestrevolmente condotto in marmo dal celebre Professore Cavaliere *Pietro Tenerani*. In questi Monumenti si leggono dotte Epigrafi la prima dettata dal Ch. Cavaliere *Gaetano De Minicis*, la seconda dall' aurea penna del Cavaliere *Luigi Cristoforo Ferrucci* (70).

XIII.

Simonetti Gregorio

—

Dalla Famiglia *Simonetti* del Vescovato nacque *Gregorio* ai 11 Aprile 1740. Furono i Genitori di lui *Gio. Pietro di Gregorio Simonetti*, e *Brigida di Pio Puccetti*. Quantunque la sua modestia non abbia comportato, che si rendesse utile alla Società con i suoi

scritti, nullameno è cosa nota essere stato assaissimo approfondate da lui le Scienze ecclesiastiche, nelle quali valeva in modo, che spessissimo ne veniva consultato. La sua dottrina, la sua virtù gli meritarono nel 1760 un Canonicato nella nostra Chiesa Cattedrale. Ricco Ecclesiastico fece sempre ottimo uso delle sue sostanze, convertendone la massima parte in limosine. Vacatasi nel 1800 la primaria Dignità del Capitolo per promozione a Vescovo di Montalto di *Francesco Saverio Castiglioni*, venne questa conferita al nostro *Gregorio* già Decano del Capitolo istesso. Tenne questa Dignità sino ai 5 Maggio 1810, epoca in cui avvenne la sua morte.

XIV.

Patregnani Alessandro

—

Uomo rispettabilissimo per sapienza, e dottrina si fù il Proposto *Alessandro Patregnani*. Non vantò nobiltà di natali, ma i suoi onesti, ed onorati Genitori (71) si andarono attorno ad educarlo in ogni fatta maniere, perchè il giovanetto Figliuolo, avendo sortito vivacità, e prontezza d'ingegno dava di se le più belle, e fondate speranze. Terminati gli studi di belle Lettere in Patria, fù mandato al Collegio Campana di Osimo, ove apparò Lingua Grè-

ca, Filosofia, Teologia, e Dritto Canonico. Iniziatosi al Sacerdozio, il dotto Vescovo *Compagnoni* lo tolse al suo studio, e quindi per commendazione di lui si ebbe la cattedra di Belle Lettere nell' Università Maceratese. Passò poi a publico Professore di Eloquenza nella Città di Assisi, e si ebbe ancora la Rettoria di quel Seminario Vescovile. La sua vita tutta di studio, ed indefessa all' educazione, ed al bene della gioventù era già salita in bella fama. Due volte la Patria lo chiamò a Professore di Eloquenza, ma indarno, come fu vano il grazioso, e lusinghiero invito che a lui fece *S. A. R. D. Ferdinando Infante di Spagna* per coprire la carica di Rettore del Collegio de' Nobili di Parma. Egli non ambiva avvanzamenti, e si stava pago del posto, che la Provvidenza gli aveva assegnato. Alla perfine gli fu giuocoforza di cedere ai comandi del suo Vescovo Cardinale *Guido Calcagnini* di sempre cara rimembranza, che lo richiamò in Patria, conferendogli un Canonicato nella nostra Chiesa Cattedrale.

Restituitosi pertanto a Cingoli non abbandonò mai lo studio delle umane Lettere, che anzi gli furono ognora carissime, come lo provano le molte produzioni poetiche, e letterarie affidate alle stampe (72), che dovunque riscossero encomio; e gli meritarono di essere ascritto oltre alla patria Accademia *degli Incolti*, a quella dei *Risorgenti* di Osimo, dei *Catenati* di Macerata, degli *Immaturi* di Pergola, degli *Erranti Raffrontati* di Fermo. Nè

queste sole Società letterarie si fecero un pregio di averlo a Socio. Altre più distinte ancora si onorarono di lui, come i *Propersiani* di Assisi, gli *Augusti* di Perugia, i *Soci Umbri* di Fuligno, gli *Abbandonati* di Bologna, gli *Apatisti* di Firenze, gli *Arcadi* di Roma, fra quali portò il nome d'*Inalbo Laerzio*, e la celebre Accademia di *Religion Cattolica* egualmente di Roma, ove nell'Agosto del 1805 lesse erudita Disertazione, che venne assai commendata pei Giornali (73). Alle belle Lettere associò poi di proposito lo studio delle Scienze, e precipuamente le Sacre, nelle quali ravvisar fece grande profondità non soltanto in occasione di publiche disputazioni, e nel bandire la Divina Parola in sui Pergami di ragguardevoli Città nelle Marche, dell'Umbria, e delle Romagne, quanto nel Concorso a questa Prebenda Teologale, che venne a lui conferita dopo aver presa la Laurea Dottorale nella Università Camerte. I Cardinali Vescovi *Guido Calcagnini*, *Giovanni Castiglione*, *Carlo Andrea Pelagallo* lo tennero mai sempre in molta estimazione, e lui fecero Esaminatore dei Chierici, Casista del Clero, Esaminatore, e Giudice Sinodale, Convisitatore della Città, e Diocesi, Prefetto degli Studi, Rettore del Seminario, e Pro-Vicario Generale. Il Municipio ancora non volle mancare a darle prova di stima, e di alta considerazione dopo avere alla sua saggezza, e prudenza affidati rilevantissimi negozi, ed averlo ad unanimità di suffragi scelto nella rinnovazione del Bussolo li 6 De-

cembre 1804 (74), come Ecclesiastico di maggiore riputazione per premettere ad ogni Consiglio un breve discorso, onde ricordare a ciascuno dei Consiglieri i doveri sacrosanti dell'Uomo publico, e quanto importi d'intervenire a simili adunanze con la sola mira della pubblica utilità rimosso ogni particolare, e privato interesse. Con questa sola veduta si allontana lo spirito di partito, e disordine, che vediamo pur troppo oggidi verificato ancora, lacrimevole, e fatalissimo ai publici interessi, non meno che alla coscienza dei publici Consiglieri votanti. Il Municipio adunque a prova di stima, e di grato animo nella Congregazione di Nobili Gonfalonieri li 6 Gennaro 1806 venne ad accordare al *Patregnani* la personale aggregazione al Ceto Nobile, la quale a fronte delle pertinaci mene degli invidi, venne approvata dalla S. Consulta con rescritto del 2 Aprile di detto anno (75).

Un onore però più segnalato, e distinto lo attendeva ancora. Come vedemmo era già morto fin dal 5 Maggio 1810 il Capo del Capitolo della nostra Chiesa Cattedrale il Proposto *Gregorio Simonetti.* La rinnovazione dei torbidi giorni della Francese usurpazione, non avea permesso, che si desse al Proposto *Simonetti* un immediato successore, ma come le cose volsero alla meglio, e furono ristabilite, il Cardinal Vescovo *Giovanni Castiglione* propose alla S. Sede a questa vacante Dignità il Canonico *Alessandro Patregnani.* Furono assecondate le istanze, ed il

Patregnani si assise a Proposto del nostro Maggior Tempio li 22 Giugno 1814.

Non ebbero però qui fine le destinzioni, e le onorificenze al merito, e dottrina del *Patregnani.*

Quando nel 1816 Monsignor *Camillo Campanelli* dovea assidersi di bel nuovo sulla Cattedra Vescovile dell' *Augusta Perugia*, la Congregazione deputata volle conoscere il Soggetto, che avrebbe prescelto per Vicario Generale. Facea di mestieri d'un uomo, che alla saggezza di una irreprensibile condotta Ecclesiastica riunisse in se maniere cortesi, sodezza di dottrine, ed un tatto prattico da fare obbliare, che quel cospicuo, e ben numeroso Clero erasi diviso in due presso che eguali parti nell' emettere, o rifiutare il giuramento imposto sotto l' infranto giogo Napoleonico. Monsignor *Campanelli* aveva fondatamente conosciuto in Casa della sua Cugina *Sperandia Leoncini* in *Pergoli* il *Patregnani*, quando nel 1800, Arcivescovo in allora di Atene, venne nella Chiesa Cingolana a fare gli Olj Santi con le altre funzioni di quella Sacra ebdomada, e quindi il solenne Pontificale per l'esultamento a Supremo Gerarca del Cattolicismo dell' immortale *Pio VII* nella Chiesa del pervetusto Monastero di S. Caterina. Ritenne adunque, che pe' molti requisiti d' idoneità il Proposto *Patregnani* avrebbe adempiute le parti di suo Vicario con quella conciliativa prudenza, e con esito il piu avventuroso. E di fatto Egli assai presto seppe condursi per guisa, che non solo si rese amorevole

al Capitolo rispettabilissimo di quella Cattedrale, ed al numeroso ceto dei Parrochi, ma alla sì illustre, e cospicua Nobiltà, ed alla ragguardevole Cittadinanza per modo da padroneggiare gli animi, attutire discordie, ed essere onorato, e pregiato dallo universale. Non è a dire con quanta lucida esposizione e senno il Proposto Cingolano evadesse l'informativo, del che n'ebbe plauso dai Claustrali di ambo i sessi, e la sanzione delle diverse S. Congregazioni, le quali conclusero essere *senza spirito di parte*, *e lungi da celare il vero*, *e reale.* Quel che recherà poi meraviglla si è, che non ostante il *Patregnani* non avesse dato opera ad un regolare corso di Studi Legali, meritò il plauso della Curia Perugina, ove vivevano Giureconsulti di somma reputazione, e valentia. E la verità di questo non fucato elogio è ben contestata dalla rispettosa inchiesta a Sua Santità di molta, ed eletta parte di Perugini, che passato all'eterna vita ai 19 Luglio 1818 l'onorando Monsignor *Campanelli*, si donasse a quella Vedova Chiesa Monsignor *Alessandro Patregnani.* In pregio il tennero gli Eminentissimi Porporati *Gabrielli*, *Rivarola*, ed *Albani* questi in allora Protettore di Cingoli, e quindi Segretario di Stato del nostro *Pio VIII*, per cui recatosi nel 1819 a Roma conseguì l'onore delle distinte divise di Prelato Domestico. Egli aveva assicurazioni di essere posto in carriera, e già era designato per una Apostolica Delegazione, quando però ritornato in Patria venne

lungamente affetto di penosa malattia. Sperando sù di un clima più mite, si recò a Fabriano presso Monsignor *Giuseppe Arpi* Nipote ex Sorore, ma ivi il malore infierì, e cessò sventuratamente di vivere li 6 Giugno 1823. Quell' illustre Capitolo della Cattedrale Fabrianese spontaneo rese a lui solenni funerali, ed al suo feretro vennero apposte dotte latine Epigrafi, che si dettarono da Monsignor *Giuseppe Morichi,* valentissimo in siffatto genere di scrittura.

XV.

Onori Paolo

—

Questo venerando Ecclesiastico sortì i natali a Cingoli li 10 Decembre 1764. Suoi Genitori si furono *Gio. Pietro Onori*, e *Caterina Bini Silvestri* Nobile Assisana, sì l' uno, che l' altro Patrizi Cingolani. La prima educazione se l' ebbe nel Collegio de' Nobili di Recanati, dal quale l'anno appresso passò per volere dell' Eminentissimo Vescovo *Guido Calcagnini* al Collegio Campana di Osimo. Qui diè opera assidua agli studi di Eloquenza, e di Filosofia sotto i valentissimi Professori *Pellegrino*, e *Vincenzo Roni.* Compiuto il corso degli studi, Monsignor *Paoli*, che in allora reggeva la Chiesa di Fossombrone chiamò a se il giovanetto *Onori*, che mostrava tutta propen-

sione rendersi Uomo di Chiesa, onde ammaestrarlo nelle Ecclesiastiche discipline; ma poco s' intrattenne presso quel dotto, e zelantissimo Prelato, perchè nel 1787 venne a lui conferito un Canonicato nella nostra Chiesa Cattedrale, quantunque non fosse ancora Sacerdote. Ritornato in Patria non lasciò di applicarsi agli studi, coltivando sopra tutti quelli dell' Oratoria Sacra, ne' quali si segnalò per modo, che riscosse plauso a Fermo, a Fossombrone, a Matelica, ed in altre Città, ove venne invitato a recitare Panegiriche Orazioni. I Cardinali Vescovi Diocesani *Calcagnini*, *Castiglione*, *Pelagallo*, *Dandini* se l' ebbero ognora assai caro, ed in varie occasioni dell' opera di lui si valsero. Il singolarissimo affetto poi, che per il Canonico *Onori* nutriva il Cardinale *Ercole Dandini* lo fece pubblicamente manifesto, quando vacata li 6 Giugno 1823 la Propositura della Chiesa Cattedrale per morte di Monsignore *Alessandro Patregnani*, si adoperò, che questa fosse a lui conferita, come di fatto accadde con Rescritto Sovrano dell' immortale *Pio VII* del 27 Giugno di detto anno 1823. Assunta la novella Dignità il 20 Luglio, Egli non mancò mai nelle sue opere, nei suoi dipartimenti, e nell' innocenza de' costumi di attirarsi l' amore, e la stima dell' universale. Ciò peraltro, che meglio onora il Preposto *D. Paolo Onori* si è l' alta considerazione, in cui si fù appresso il grande nostro Concittadino *Pio VIII*, che lo volle insignito delle divise di Prelato Domestico, quando per munifico atto di sua cle-

menza si fece a concedere alla Dignità del Preposto l'uso del Rocchetto, e della Mantelletta con il resto dell'Abito paonazzo. E siccome quel Documento rende onoranza all' *Onori*, al Capitolo della Cattedrale Chiesa Cingolana, ed all' intera Città, cosi noi crediamo utile, e decorosa cosa il produrlo „.

PIUS PAPA VIII

AD FUTURAM REI MEMORIAM

—

» *Peculiaria ornamenta Romani Pontificis ali-*
» *quando illis tribuunt, qui Deo laudes cospicuis in*
» *Templis persolvunt ut externa decora adepti ma-*
» *gis conentur internis virtutibus enitere, et ad sa-*
» *cra ministeria accurate implenda benignitatis etiam*
» *Apostolicae incitamento impellantur. Quapropter*
» *quum illustri profecto in Templo cultui Divino*
» *inserviat Praepositus praeter Canonicos Cathedra-*
» *lis Ecclesiae Cingulanae, quam non possumus non*
» *habere carissimam, ea enim in Urbe originis ve-*
» *tustate, aliisque nominibus commendata sortiti fui-*
» *mus incunabula, statuimus eamdem Dignitatem cla-*
» *ris quibusdam insignibus exornare. Hodiernum ergo*
» *Praepositum dilectum Filium Presbiterum PAULUM*
» *HONORI singulari beneficentia prosequi volentes,*
» *eumque a quibusvis excommunicationis, et inter-*

» *dicti, aliisque Ecclesiasticis censuris, sententiis,*
» *ac poenis quovis modo, et quacumque de causa*
» *latis, si qua forte incurrerit, hujus tantum rei gra-*
» *tia absolventes, et absolutum fore censentes, eum-*
» *dem ipsum in Praesulem Nostrum Domesticum ad-*
» *legimus, eique concedimus, ut habitu violaceo, ac*
» *etiam Rocchetto extra Romanam Curiam indutus*
» *incedere libere, ac licite possit, utque utatur, frua-*
» *tur singulis quibusque honoribus, quibus aliis Prae-*
» *sules Nostri Domestici utuntur, fruuntur, vel uti*
» *frui possunt, ac poterunt. Eadem praeterea Auctoritate nostra concedimus, et impertimur, ut ejus*
» *successores in Praepositi munere Rocchettum, et*
» *Mantellectam violacii coloris in Choro, in conventibus, seu, ut dici solet, Capitulis, quum delibe-*
» *rationis causa Canonicorum Collegium cogatur, in*
» *Sacris supplicationibus, aliisque ejusden Collegii*
» *Functionibus publicis tum in Cathedrali Cingula-*
» *na, tum in aliis ejus Dioeceseos Ecclesiis gestare*
» *libere, et licite possint. Haec volumus, atque in-*
» *dulgemus decernentes has literas firmas, validas,*
» *et efficaces semper existere, et fore ect. ect.*

» *Dat. Romae apud Sanctum Petrum sub an-*
» *nulo Piscatoris die XV Mensis Maji MDCCCXXIX.*
Pontificatus Nostri Anno Primo.

J. CARD. ALBANI.

Monsignor Proposto *Onori* sostenne mai sempre con vero decoro, ed onorificenza il cospicuo grado,

e qualifica che rivestiva. La sua morte avvenne il 12 Ottobre 1839, lasciando di se onorata memoria anche per avere Egli come Succullettore degli Spogli nel 1822, dato una volta termine a quelle spiacevoli, e malaugurate vertenze con quei di Osimo, per ricusarsi quelli abusivamente, e contro giustizia dal far parte degli Spogli del Vescovo defunto, vertenze, che si rinnovellavano in ogni occasione della morte dei Vescovi. Sin dal 25 Ottobre 1817 il Preposto *Onori* in allora Canonico, e già Succullettore degli Spogli potè conseguire nella morte dell' Eminentissimo Vescovo *Giovanni Castiglione*, che il Predio *Pantana* spettante fin da tempo immemorabile alla Mensa Vescovile di Cingoli, sul quale il Succullettore degli Spogli di Osimo aveva tentato di esercitare atto di dominio, rimanesse sotto la giurisdizione del Succullettore di Cingoli, ma avvenuta nell' Agosto del 1822 la morte dell' altro Vescovo Cardinale *Carlo Andrea Pelagallo*, il Succullettore Osimano tornò nuovamente a propugnarne i diritti. Allora l' *Onori* sotto l' egida della giustizia avvanzò solenne, e ragionato reclamo, che presentato da *Francesco Saverio Castiglioni* in quel tempo Cardinale alla S. Congregazione di Propaganda Fide, venne a portare Decreto sotto il giorno 8 Settembre 1822 del Cardinale Prefetto *Luigi Ercolani*, e si ordinò, che si tenessero sempre fermi, e rispettati i diritti della Chiesa Cingolana, e che per parte degli Osimani, non venissero più rinnovati simili inconvenienti (76).

XVI.

Castiglioni Giuseppe

—

Ne piange il cuore dovere a questo punto favellare di un soggetto, che nel fiore della vita inesorabile morte toglieva al decoro della Città, ad esempio luminoso del Clero, ad ornamento, e splendore del nostro Capitolo della Chiesa Cattedrale, ed al bene intellettuale, e morale della gioventù alle sue solerti cure commessa in questo Venerabile Seminario, ma noi dobbiamo rendere il compito prefisso, ed in pari tempo inchinarci innanzi ai decreti della Divina Provvidenza, pregando sulla tomba dell' illustre Estinto *Pace, Pace, Pace.*

Giuseppe Castiglioni nacque di *Alessandro* dei *Conti Castiglioni* Fratello Germano dell' immortale *Pio VIII*, e di *Maria Passarelli* li 7 Giugno 1805. Applicossi agli Studi in patria, e resosi Ecclesiastico fù nominato Canonico della Prebenda *Simoncelli* nella Chiesa Cattedrale, del quale prese possesso li 20 Decembre 1828. Vacato nel 1830 il Canonicato della Teologale, Egli si espose al concorso con due valorosissimi emuli, quali si furono *Domenico Palombi*, e *Franceseo Saverio Vannucci* (77). Il *Castiglioni* venne considerato meritevolissimo di coprire quell' onorifico posto, e l'avrebbe senza meno conseguito,

se la S. M. di *Pio VIII* non l'avesse ritenuto troppo giovane, e non avesse voluto dare una testimonianza di stima al *Palombi*, Uomo grave per dottrina, e saggezza. Ciò non pertanto Egli chinò il capo al volere venerando dello Zio Pontefice, e continuò a coltivare senza vana ostentazione gli studi Sacri corredati da una esemplarità di vita singolarissima.

Un guiderdone però non sarebbe mancato al forte sapere, ed irreprensibile condotta del *Castiglioni*. E di fatto questo non venne manco, poichè nella morte di Monsignor Proposto *Onori*, se il Capitolo potè ottenere dalla S. M. di *Gregorio XVI* con Breve Apostolico dei 19 Febraro 1840 la sospensione della Propositura per cinque anni, onde con le rendite di quella sopperire a diverse ed urgenti bisogne finanziarie del Capitolo stesso, come si ebbe termine il quinquennio, il Cardinal Vescovo *Giovanni Soglia Ceroni*, che ben conosceva l'innocenza dei costumi, l'umiltà, e la mansuetudine, non che il valore intellettuale del Canonico *Giuseppe Castiglioni* propose questi alla S. Sede per dare rimpiazzo alla vacante Dignità. Dal grande Pontefice *Gregorio XVI* amorevolmente fù accettata la proposta, e *Giuseppe Castiglioni* li 13 Ottobre 1845 ne prese formale possesso. Ne gioì la Patria, vedendo per tal modo premiata la virtù, e la intemerata vita di un suo diletto Figlio, dal quale si sperava ancora di ricevere maggiore ornamento, ma su ciò ci sia lecito il dirlo, male si appose, e si rimasero deluse le speranze, poichè il

Castiglioni rifuggì dagli onori, e da se respinse ogni umana grandezza. E che da noi si dica il vero, solenne prova ne porge il non avere Egli voluto mai accettare la carica di Vicario Capitolare in occasioni delle Sedi Vacanti, l'essersi a tutta lena opposto a Mons. *Felicissimo Salvini* Arciv. di Camerino, quando quel degno Prelato volea proporlo nel 1857 alla Santità di Nostro Signore Papa *Pio IX* per Vicario Apostolico di ragguardevole Città. Accettò solo a viva forza, e non senza grave perturbazione di animo la carica di Pro-Vicario Generale dopo la morte del *Palombi,* e sebbene in questo malagevole officio la sua prudenza, e la sua fermezza temperata sempre dalle dolci maniere, gli accrebbero la commune estimazione, ciò non pertanto Egli non volle lungamente esercitarla. Piacevasi solo di compiere i doveri dell'uomo ecclesiastico, e fisso alla scranna del suo studio attendere all' Ascesi. Quindi onorandissimi Vescovi *Salvini* di Camerino, *Valenziani* di Fabriano, e Matelica, *Mazzuoli* di Sanseverino, i quali tenevano il *Castiglioni* non soltanto in altissima opinione, ma in fraterna dimestichezza, e famigliarità sovente si affidarono al consiglio di lui, e più, e più volte lo vollero a Direttore spirituale straordinario dei vari Monasteri di Monache delle loro Diocesi, ed in questo difficilissimo arringo ne sortì mai sempre con massima lode, soddisfazione, e desiderio. I nostri Cardinali Vescovi *Giovanni Soglia Ceroni*, e *Giovanni Brunelli* ancor loro si valsero dell' opera di lui, chiamandolo

a consiglio, ed all' onorevolissimo officio di Esaminatore Pro-Sinodale. Resosi vacante nel 1861 il posto di Rettore del Seminario Vescovile, Egli vi fù nominato dal meritissimo odierno Monsignor Vicario Capitolare.

E qui non è a dire con quanta sollecitudine, con quanto amore Ei prese a coltivare le tenere menti dei giovanetti per informarle alla virtù, ed alla religione, innamorarle allo studio, alla docilità, e dirizzarle nel retto sentiero del giusto, e dell' onesto; come non è a dire con quale coraggio, e fermezza si fece impavido sostenitore dei sacrosanti diritti del nostro Seminario, che pur si volevano manomessi, ed oppressi. Egli si era la delizia degli Alunni, che di sincero amore lo ricambiavano. Egli si era universalmente venerato, e rispettato. Ma nel più bello della vita ahi! per fulminante colpo apopletico nella notte del 28 Decembre 1863. Ei più non viveva. Iddio a se volle richiamato l' esemplarissimo Ecclesiastico, l' ottimo Rettore per rimeritarlo di quel premio, che non ha fine.

Solenni Funerali gli furono resi nella Chiesa Cattedrale, ove si ebbe sepolcro, ed al suo feretro si apposero latine Epigrafi amorevoli, elegantissime vuoi per dettato, vuoi per istile, le quali vennero scritte dal suo Collega Canonico *D. Saverio Borri.* Anche gli Alunni del Seminario nel dì trigesimo dalla sua morte si fecero a dargli un ultimo tributo di stima, di amore, e di gratitudine. Posta nobilmente

in addobbo di funebre pompa la Chiesa del Seminario sacra a S. Filippo Neri, in cui sorgeva nel mezzo della nave maestoso tumulo ricco per cerï, terminante con lo Stemma della Famiglia *Castiglioni*, gli emblemi Sacerdotali, e la Mantelletta Prelatizia, e con sopra all' imbasamento il ritratto dell' illustre Defonto, ed agli angoli iscrizioni, che ricordavano i pregi, e le virtù sue, si celebrò ivi solenne Messa di Requie accompagnata da scelta Musica dell' egregio Maestro di Cappella dell' insigne Collegiata d' Apiro, D. *Federico Pelagalli*. Dopo l' ultimo Vangelo il Prefetto della Camerata dei Grandi *Pietro Roscani* con funebre Orazione fece l' encomio dell' estinto, che non cesserà di essere in benedizione, e nel desiderio del Pio Stabilimento.

XVII.

Cavallini Spadoni Domenico

—

Se dolorosa cosa si fù per Noi il discorrere del Preposto *Giuseppe Castiglioni*, giocondissima invero ci sarebbe ora per dover dire di *Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor DOMENICO CAVALLINI SPADONI, Cameriere d' onore di S. Santità*, per la seconda volta *Vicario Capitolare* della Città, e Diocesi di Cingoli, *Esaminatore Pro-Sino-*

dale, *Oratore* d' altissima fama presso le più cospicue Città d' Italia, *Missionario Apostolico*, ascritto a varie *Accademie Scientifiche*, e *Letterarie*, nobile ornamento della patria *Accademia degli Incolti*, di cui più volte ne tenne la Presidenza, ed oggi per la sesta volta la Direzione di Letteratura, stato *Prefetto degli Studi*, che dalla clemenza del Regnante Sommo Pontefice *Pio IX* con rescritto del giorno 8 perduto Mese di Gennaro 1864 è stato chiamato a *Proposto* di questa Chiesa Cattedrale, ma la nostra penna si arresta e perchè non sapressimo dire abbastanza di lui, e perchè temeressimo di offendere la sua modestia. Lasciamo pertanto alla Storia imparziale scrutatrice delle gesta degli Uomini il favellare di lui, e ci accontentiamo solo ad inalzare voti a D. O. M., onde per lungo volger di tempo ci conservi la preziosa vita di questo rispettabilissimo Ecclesiastico ad ornamento della Patria, a decoro del Capitolo di questa Chiesa Cattedrale, a vantaggio delle Lettere, e delle Scienze, ed a utile in fine di quanti esperimentano i benefici effetti della sua illimitata carità.

ANNOTAZIONI

ANNOTAZIONI

---

(1) Il Santo Pontefice *Anastasio II.* nel commettere in sul declinare del quinto Secolo al Beatissimo S. Vescovo *Esuperanzio* la Chiesa di Cingoli a lui disse, come si ha nell' antica Leggenda — *Accipe Plebem meam S. Mariae in Cingulo* — Veggasi *Cristianopoli* (*Fr. Erm. Dom.*) *De S. Exuperantio Cingul: Episcopo, deque ejus vitae actis* — *Romae* 1776. *pag.* 105. — *Raffaelli* (*Franc. Maria*) *Appendice alle Memorie Ecclesiastiche intorno l' istoria, ed il culto di S. Esuperanzio etc. Pesaro pel Gavelli* 1762. *Vol. II. Part. I. pag. I.* — Lo stesso. *Origine, e progressi della Chiesa Vescovile di Cingoli — Disertazione nella nuova Raccolta d' Opuscoli Scientifici, e Filologici del Mandelli in continuazione a quella del Calogierà — Venezia* 1779. *Tom. XXXIII. Part. II.* §. 44. *pag.* 12. — *Raffaelli* (*Raphaelis*). *Elucubrationes Liturgicae — Firmi* 1827. *pag.* 91. — *Cappelletti* (*Ab. Giuseppe*) *Storia delle Chiese unite Cingolana, ed Osimana, la quale nel Settimo Volume forma parte dell' Opera originale delle Chiese d' Italia. Venezia* 1850. *pag.* 21.

(2) *Novelle Letterarie pel* 1756. *N.* 6. *Col.* 93.

(3) *Ruinart* (*Theod.*) *Acta Primorum Martyrum etc. Amsteleodami* 1731. *pag.* 176. — Lo stesso *Hist. Persec. Vand. Part. II. Cap. IX. pag.* 530.

(4) *Saggio di ragioni della Città di S. Leo etc. Pesaro* 1758. *Cap. IV.* §. *XIII. pag.* 10. *e* 104.

(5) *Diss. sopra le Antichità Italiche etc. Tom. III. Diss.* 74. *pag.* 576.

(6) Questa Carta trovasi segnata nell' Indice al N. 182 d' ordine cronologico, e 136 d' esame. Porta la data 3. *Ottobre* 1230, e di essa rogossi il Notaro *Giovanni.* Fù publicata dal *Raffaelli* nelle citate *Memorie Ecclesiastiche*, nel *Supplemento all' Appendice. Vol. III. Part. II. pag.* 207. Da un privilegio del Card. *Pietro Capocci* Legato della Marca, che si conserva nel Secreto Archivio del Municipio, e datato li 16 *Aprile* 1250, impariamo, che la nostra Pieve di S. Maria venne restaurata a quel tempo, perchè si accordò che per la Fabrica venissero impiegate le rendite dei beni della Mensa Cingolana siti a *Flumine Saltrenneae*

citra, i quali si godevano dai Vescovi di Osimo. Questo nobilissimo Documento viene assai in acconcio quando si volesse provare, che Cingoli si ebbe la propria Mensa.

(7) *Vol. II. Part. I. pag. LXXVII. e seg.*

(8) Nella faccia di quella parte delle Case dei Padri dell' Oratorio oggi del Ven. Seminario, che volge a mezzogiorno dietro la Sacrestia della piccola Chiesa di S. Rocco, già Confessione della Pieve donde in essa Chiesa scendevasi per due gradinate, che erano ai lati del principale Altare, si legge la seguente Iscrizione

AN. D. M. CCCCLXXXXV
E. VEN. D. ADEE. D. CASE
LAN. D. PARMA. PLEBAI. ET
IO. ANDRE. D. COMITIB. ET. S
RAPHAELIS. D. SIMONETTIS
D. CINGULO. OPERARIOR
F. F. HOC. OP. ALME. PLEBIS.

Alquanto sopra tale Iscrizione evvi scolpito antico scudo sormontato da Mitra Vescovile spaccato con stella nel capo, e capriolo dalla punta caricato di fiore con due foglie. Quest' Arma è accompagnata dalla brevissima seguente Epigrafe

L. EPS. VENV. PLEB. S. MDXII

Con questi due Monumenti abbiamo memoria dei Pievani *Castellani*, e *Lamberto*... Di *Antongiacomo* poi da Recanati, non ricordato dal *Raffaelli*, ce ne lasciò notizia il detto Vescovo *Pompeo Compagnoni* nelle sue *Memorie della Chiesa Osimana* publicate dal *Vecchietti - Roma per Giovanni Zempel* 1752 al Tom. III. pag. 485, come cavata da un Codice del secreto Archivio Vescovile di Osimo. Da questo risulta, che negli anni 1481 e 1482 era Pievano di Cingoli un *Messer Antonjacopo* (non *Giovanjacopo* come per errore si stampò in alcun luogo dal *Vecchietti*), col quale il Vescovo *Carducci* fece alcuni contratti. Questo *Antonjacobo*, secondo ci lasciò scritto il *Vogel* nel suo eruditissimo *Commentario delle Chiese di Recanati, e Loreto* (*De Ecclesiis Recanatensi, et Lauretana, earumque Episcopis etc. Recineti ex typ. Leonardi Badaloni* 1859. *Vol. I. pag.* 249.) fù figlio di quel celebre *Maestro Berardo Bongiovanni* da Recanati, che fù pria famigliare intimo, ed Archiatro di *Alessandro VI.*, dal quale fù poi creato Vescovo di Venosa dopo essere stato Abate Commendatario dell' Abbazia di *S. Vittore in Arcione* in questo di Cingoli. E giacchè per buona ventura ci è dato qui supplire la Serie Raffaelliana de' nostri Pievani di S. Maria, non sarà discaro agli amatori delle patrie memorie, che aggiungiamo ancora altri due Pievani ommessi per manco di notizie dal Raffaelli, e che ci vengono ricordati dal

più volte encomiato *Compagnoni* nella citata Opera al Tom. III. pag. 329, e 434. Il primo si è del 1413, cioè *Giacomo di Giuliano*. Risulta da un atto del 15 Settembro 1413, col quale *Giacomo di Giuliano* come Pievano di S. Maria, e Generale Vicario di *Giovanni* Vescovo di Osimo interpose l' autorità sua, acciocchè il Notaro *Tomasso di Giacomo* prendesse legale copia del lodo renduto due giorni indietro ai 13, vale a dire di esso Mese, da *Sforza Attendolo* insigne Capitano, e da *Ridolfo Varano* di Camerino in una grave controversia intorno l' annona tra i Comuni di Cingoli, e di Staffolo. Il secondo del 1480, Messer *Leopardo* da Cingoli. Questo ci appare da altro Codice originale del Secreto Archivio Vescovile di Osimo contenente gli interessi economici, e domestici del Vescovo *Luca II. Carducci*, non che il Catalogo dei principali Soggetti, che formavano allora il Clero della Città di Osimo, e sua Diocesi. Di questo Codice ne parlò il *Pannelli* nelle sue *Memorie di S. Leopardo* (*Pesaro* 1755) *pag.* 26. nota 39.

(9) Fù publicata dal *Raffaelli* nel citato *Supplemento all' Appendice delle Memorie Ecclesiastiche* etc. Vol. III. N. XII. pag. 225. Sù tale erezione veggasi ancora il *Compagnoni* Op. cit. Tom. III. pag. 397.

(10) Il dotto Prelato con dire » *non essere stato sinora insignito* (Cingoli) *per incuria forse de' Maggiori con alcuna Dignità Ecclesiastica* » non volle aver presente, o far palese, che Cingoli si ebbe i suoi Vescovi. Egli versato, come era dei vecchi Monumenti dovea ben sapere, che se li ebbe, e se non sino dai primi anni del Cristianesimo, od almeno dal tempo della pace donata alla Chiesa per il famoso decreto dell' Imperatore *Costantino*, certo però sin dal declinare del Quinto Secolo. Dell' esistenza dei Vescovi della Chiesa Cingolana nel 495 sino al 559, epoca in cui la Chiesa di Cingoli, per la desolazione, nella quale fù avvolta a causa dell' orribile pestilenza menzionata dal Pontefice *S. Gregorio il Grande*, e dallo Storico *Paolo Diacono*, venne unita al Vescovato di Osimo, non è a porsi in dubbio, venendoci fatta manifesta dagli atti di S. Esuperanzio, sui quali non ne dubitarono punto il *Ferrari* (*Catalogo de' Santi d' Italia, pag.* 51), *l' Ughelli* (*Ital. Sac. Tom. I. pag.* 496. *Ediz. di Venezia* 1717.), *i Bollandisti* (*Acta SS. Mens. Januar. Tom. II. coll.* 602.), *l' Eschenio* (*Acta SS. Tom. II. pag.* 1148.), *il Fontanini* (*De Cing. Eccl. in Picen. Romae* 1728.), *il Maroni* (*De Eccl. et Episc. Aux. in Append.*), *lo Zaccaria* (*Aux. Episc. Series Disert. III.*), ed il grande Pontefice *Benedetto XIII.* nella sua famosa Bolla, che incomincia *Romana Ecclesia etc.* data *Romae apud S. Mariam Majorem An.* 1725. *XIII. Kal. Sept. Pont. An. Secundo*, con la quale venne a reintegrare negli antichi onori di Sede Vescovile la Chiesa di Cingoli, canonicamente unendola *aeque principaliter* a quella di Osimo. Veggasi il benemerito *Cappelletti Op. cit. pag.* 6.

(11) Vedi *Cappelletti* Op. cit. pag. 117.

(12) Tutte queste consiliari determinazioni vennero publicate dal *Raffaelli* nel cit. Sup. all' Append. Vol. III. ai N. XIV. pag. 227. XIX. XX. e XXI. pag. 230.

(13) Anche queste due Risoluzioni Consiliari, con l' altra, che la segue, vennero publicate dal *Raffaelli* cit. Sup. Vol. III. N. XXIII., e XXIV. pag. 231. 232.

(14) Questa Bolla si publicò dal *Raffaelli* cit. Sup. Vol. III. Num. XXV. pag. 233, e si riprodusse dal *Compagnoni* Op. cit. Tom. V. pag. 197. — Fra i vari Privilegi, e diritti spettano a questo Capitolo l'elezioni del Vicario Curato di *San Giovanni di Strada*, e dei Rettori delle Chiese di *S. Flaviano*, e di *S. Maria* parimenti di Strada. Dal Sommo Pontefice *Clemente XIII.* al suddetto Capitolo furono unite le Chiese tuttora esistenti di *S. Girolamo* entro la Città, di *S. Biagio*, e di *S. Vitale* nel suo Contado con tutte le rendite loro, e degli altri semplici benefizi del *SS. Crocifisso*, di *S. Pietro del Girone*, e di *S. Simone.* Alla Prebenda Teologale si unì in appresso la Chiesa di *S. Paterniano*, ed il benefizio di *S. Stefano.* La Propositura non è la sola Dignità del Capitolo, ma viene a questa Seconda *l' Arcipretura* erettavi per istanza dei Publici Rappresentanti il Comune, e dei Canonici dal Vescovo *Gio. Battista Sinibaldi* con Bolla del 18 Aprile 1543, e di cui da noi si publicò la istoria con la Serie degli Arcipreti nel 1851. (*Tolentino presso Benedetto Ercolani*). Dopo l' Arcipretura viene *l' Arcidiaconato*, che per testamentaria disposizione fatta li 8 Marzo 1749 da *Alessandro Antonio Fortini* Canonico Penitenziere della Cattedrale, e da *Antonia* Sorella sua approvata con particolari Bolle del 7 Maggio 1754 dal grande Pontefice *Benedetto XIV.* si è di Juspadronato della Nobile Principesca Famiglia *Castiglioni*, come di Juspadronato delle egualmente Nobili Famiglie *Simonetti Franceschini*, e *Crescioni* rappresentata oggi questa dal Municipio sono i tre Canonicati *Simoncelli* eretti dal pio, e Nobil Uomo *Niccola Simoncelli* con testamento 20 Novembre 1748, e Codicillo del 1. Decembre 1749. sanzionato con Bolla di *Benedetto XIV.* data ai 15 Decembre 1752. Queste Apostoliche Bolle vennero prodotte dal *Raffaelli* nell' *Appendice alle cit. Mem. di S. Esuperanzio* Vol. III. Part. I. Num. XII. pag. 39. N. XIII. pag. 50, come quella del Vescovo *Sinibaldi* dal *Compagnoni* nella cit. Op. Tom. V. pag. 200.

(15) *Liber Reformationum ab An.* 1436. *usque ad An.* 1440. *pag.* 87. *e* 129.

(16) Vedi *Raffaelli Francesco Maria — Alberi Genealogici delle Famiglie Nobili della Città di Cingoli* — MSS. originale presso di noi, pag. 327, e *Vannucci Conte Niccolò — Genealogia delle Famiglie Nobili di Cingoli* MSS. egualmente presso di noi, pag. 47. e 281.

(17) Testamento rogato dal Notaro *Ortensio Cima* l di ultimo Agosto 1599,

come al Protocollo pag. 43, e Codicilli 1. Settembre, 21 Ottobre, e 6 Novembre di detto Anno, e dello stesso Notaro.

(18) Fra le tante ingiurie, e calunnie, che oggidì si lanciano contro il sapientissimo Governo dei Romani Pontefici, non ultima è quella di dirlo inerte ad ogni civile progresso. Noi non ci faremo a ribadire le insulse, e ridicole taccie, chè dotte penne, ed i benemeriti Redattori della Civiltà Cattolica ne scrissero bastantemente, e con i loro scritti confusero questi moderni Sicofanti, Diremo solo, che la civiltà è opera del Papato, che senza il Papato Scienze, Lettere, ed Arti non si sarebbero svincolate da quella grettezza in cui trovavansi impigliate ai tempi del Paganesimo, nè si sarebbero inalzate a quel volo sublimissimo, che le portarono i Romani Pontefici. E per dare una sola prova, che da noi si dice il vero, non si debbe al Papato, ed alla Chiesa la prima mossa agli Studi Statistici? A qual fine nell' ecumenico Concilio Tridentino ai Rettori delle Chiese Parrocchiali s' ingiunse di tenere Libri, nei quali registrar si dovessero esattamente quei che nascevano, i Matrimoni, che avvenivano, e coloro, che cessavano di vivere? Non fù per lavori di Statistica? Confessino una volta, che l' umano progresso, ed incivilimento fù opera dei Papi, e che Nazioni, e Popoli non fecero, che scimiottare quanto veniva dal Vaticano, e dalla Sede del Cristianesimo.

Regolari Libri dei Battesimi ebbero incominciamento a Cingoli subito emanato il Decreto del S. Concilio di Trento fatto publicare per ordine (dicesi nel più antico di questi Libri) di *Mons. Revmo delle Coppe* Vescovo di Osimo (cioè Mons. *De Cuppis*). Nei primi di Maggio 1547 i Rinnovatori del Publico Reggimento stabilirono » *in qualibet Parrocchiali Ecclesia retinendos fore libros in quibus ab earum Sacristis, ipso Sacro Baptismatis die describerentur nomina puerorum omnium, et puellarum cum nominibus et cognominibus Familiae, et Genitorum ut longe inquisitionis labor abesset sui Natalis die scire cupientium, et errores et lites inde pluries orti possent hujusmodi voluminis inspectione facillime dirimi* », ed in esecuzione di questo provvedimento — » *Joannes Philippus Buddeus de Terra Montis Rubbiani Reipublicae Cingulanae Scriba, et Reformationum Notarius haec in primo Libro ad hoc deputato PRÆFATUS FUIT, inque supradescriptorum fidem robur et testimonium* (così leggesi alla testa di esso primo Libro) *manu propria haec scripsit, et subscripsit. Cinguli in Cancelleria Consularis Palatij Residentiae DD. Priorum..... Kal. Maii anno a Virgineo Partu MDXLVII.* » — I Libri poi dei Morti incominciarono ai 29 Giugno 1566, e quello dei Matrimoni ai 17 Settembre di detto Anno 1566.

(19) Vedi il detto Libro de' Battesimi segnato Lett. A. pag. 10.

(20) *Liber Refor. ab an.* 1521. *usque ad an.* 1540. pag. 129.

(21) Questo documento, che altamente onora la Patria nostra, venne da noi prodotto con le Lettere del Governatore di Loreto Mons. *Alessandro Argulo* da Tagliacozzo nel nostro *Commentario Storico della Fedeltà dei Cingolani alla S. Sede Apostolica dalla caduta del Regno dei Longobardi sino alla metà del Secolo XIX. Macerata* 1850 *per Alessandro Mancini* pag. 39. La prima delle Lettere è in data 4 *Giugno* 1537, e con questa si accompagna il Tesoro Loretano, la seconda dei 17 *Novembris* 1537, portante il ringraziamento della buona, e gelosa custodia, con cui si seppero tenere quelle *robbe pretiose de questa Santa Chiesa.*

(22) A noi giova di produrre il titolo di questo prezioso Libro perchè per esso meglio si conosce lo spirito, che informava il proponente, come anche per esso ci è dato ricordare i nomi di quelli ottimi Ecclesiastici, che formavano il Capitolo in sullo esordire della Collegiata.

Dei Opt. Max. et Gloriose Virginis Marie nominibus invocatis.

» *Cum labilis hominum sit memoria, et mortalis quisq. natura ad cupidi-*
» *tatem proclivior, et undique fraudibus intentus semper existat, ad rerum*
» *omnium infrascribendarum eternam memoriam, ac pariter fraudibus, quas*
» *quotidie homo homini insidiatur, obviandum — De commissione et mandato*
» *Rev. Domini Accursij Cassiani de S. Ginesio in Episcopatu Auximano Vicarij*
» *Generalis. Liber iste pro Camerariatus offitio Collegiate Terre Cinguli depu-*
» *tatus fuit, in quo quidem Libro singulas rationes annuales, proventium, et*
» *impensarum, nec non bonorum stabilium, mobiliumq. et rerum pretiosarum*
» *eiusdem Ecclesie a Camerario pro tempore existenti describentur, felici igitur*
» *omine incipiat Liber iste Anno Christiane salutis Milless. quingentess. quin-*
» *quagesimo Secundo tempore Revmi Domini Berardini de Cuppis electi Auxi-*
» *mane Ecclesie, ac etiam Domini Jo. Francisci de Silvestris de Cingulo Prae-*
» *positi, Domini Jo. Pauli de Christianis Archipresbyteri, Domini Francisci*
» *de Monte Sancto, Domini Sebastiani de Pergola, Domini Hieronimi Eugenij,*
» *Domini Alexandri Cimae, Domini Jo. Dominici Monalducii, Domini Fabij*
» *Severini, Domini Francisci Marie, Domini Jo. Petri de Christianis, Domini*
» *Thome Cappelletti..... Canonicorum memorate Collegiate Ecclesie pro ipsis*
» *et posteris* ».

(23) Nella XXIII. Sessione del Concilio, che ebbe luogo in Trento sotto il Pontificato di *Pio IV.* li 15 Luglio 1563 si tenne per oggetto da quei dottissimi Padri il *Sacramento dell' Ordine.* Fra i diversi Canoni, e Decreti sù tale argomento stabiliti vi fù quello per le erezioni dei Seminari, onde accogliervi i giovani, che volevano abbracciare lo stato ecclesiastico, ed ivi informare le teneri

menti loro alla pietà, ed alla religione. Vedine il Capitolo XVIII. a pag. CLXVI. dell' Edizione *Romae apud Paulum Manutium Aldi F. MDLXIIII. In Ædibus Populi Romani.* Ci si permetta accennare, che noi possediamo un sontuosissimo Esemplare di questa rara Edizione autenticato legalmente colla rispettiva sua firma, e dichiarazione autografa del Segretario del Concilio, *Mons. Angelo Massarelli* da San Severino, non meno che colle firme dei due Notari, che a maggior conferma vi apposero anche i loro segni, o sigilli particolari. Questo nostro Esemplare non è punto dissimile da quello descrittoci dal Ch. Sig. Cavaliere *Aristide Sala* attuale Professore di Storia, e Letteratura Italiana nella R. Scuola Militare di Cavalleria in Pinerolo nella sua celebratissima Opera — *Biografia di S. Carlo Borromeo del Prof. Antonio Sala corredata di note, e Disertazioni illustrative dal Sacerdote Aristide Sala. Milano coi Tipi Arcivescovili* 1858. Vol. I. Disertazioni, pag. 238. Noi teniamo per fermo, che tale magnifico Esemplare un dì spettasse a quel celebre Mons. *Egidio Falcetta* da Cingoli Vescovo di Caurli nel Veneziano, che intervenne al Concilio Tridentino, e di cui publicammo la Biografia pria nell'*Antologia* di Fossombrone diretta dal Ch. *Francesco Maria Conte Torricelli* 1845. *Anno V. Vol. V. Part. II. N* 5. pag. 36, ed ultimamente nella nostra *Raccolta di Lettere del Santo Cardinale Carlo Borromeo* (*Cingoli pei tipi di Adolfo Ercolani* 1860 pag. 18), che dedicammo a titolo di stima, e di grato animo, e di amicizia al dottissimo non meno che erudite Storico del Grande Arcivescovo di Milano, *Prof. Cavaliere Aristide Sala.*

(24) In breve volgere di tempo il Seminario Cingolano talmente erasi avvanzato, che sovrastava a quello di Osimo. Ce ne porge notizia un documento publicato dal *Raffaelli* nel più volte citato *Suplemento all' Appendice cit. Vol. III. N. XXXI. pag.* 247, dal quale risulta, che gli Alunni del Seminario di Cingoli intervenuti al Sinodo del *De Cuppis* ammontavano al numero di *Dodici*, quando il Seminario di Osimo eretto contemporaneamente a quello di Cingoli non ne contava, che *otto.*

(25) Il Cardinal *Gallo* forse per fare cosa grata ai suoi Concittadini con frivole ragioni addotte nel Decreto intorno a ciò publicato, privò la Chiesa di Cingoli dall' istituitovi Seminario unendo a quello di Osimo le rendite di lui, accresciute in appresso ai 9 Ottobre 1595 con altri beni spettanti a Cingoli, cioè col beneficio di *S. Cristoforo.* Il Comune però non cessò mai di procurarne lo ristabilimento, ed assunto al regime di questa Chiesa il Cardinale *Giacomo Lanfredini* ne rinnovò le istanze, che dal dotto Cardinale presentate alla S. Sede nel 1734, fecero sì, che il grande Pontefice *Benedetto XIV.* nello eleggere a Vescovo di Osimo, e Cingoli *Mons. Pompeo Compagnoni* ingiunse al nuovo Vescovo nella Bolla *quod*.....

in Civitate Cingulana..... Seminarium ad prescriptum Concilii Tridentini istituisse. Non mancò l' erudito Prelato di assecondare la mente Sovrana, ed in pari tempo il desiderio del nostro Municipio, e nel 1763 ne fece la ripristinazione ricuperando ancora alcuni dei primitivi diritti. Vedi *Raffaelli Osservazioni preliminari* alla *cit. App.* Vol. II. pag. XCIV. e *Cappelletti* Op. cit. pag. 170.

(26) Desumiamo tale notizia dalla pag. 166 di quel Volume del *Conte Niccolò Vannucci*, che s' intitola *dalla Crocetta.* Di questo prezioso MSS., non che di tutti gli altri, che ci lasciò l' istancabile Raccoglitore delle Patrie Memorie *Conte Vannucci*, e che da noi non ha guari vennero nella massima parte salvati da mala fine, a cui erano stati destinati, se ne darà contezza dall' eruditissimo nostro Zio *Conte Francesco Pergoli Campanelli* nella sua Prosa Accademica *sopra i Letterati Cingolani.*

(27) Ci fornisce le seguenti notizie un nostro Codice contenente le — *Memorie Storiche Genealogiche della Famiglia Leoncini Nobile, e Patrizia Cingolana raccolte da Giuseppe di Giacinto Leoncini l' anno di nostra salute* 1757.

(28) *Lib. Refor. An.* 1460. *pag.* 32. 53. 107.

(29) *Id. Lib. Refor. pag.* 16.

(30) A promuovere in Cingoli l' istituzione del *Sacro Monte di Pietà* si fù un tal *Fra Lorenzo da Roccacontrada*, oggi Arcevia, dell' Osservanza dell' Ordine di S. Francesco, il quale nel giorno 18 Decembre 1507 eloquentemente sermonando alla presenza dei Priori (*Lib. Refor. ab An.* 1504 *usque ad An.* 1510) indusse questi a proporre al Generale Consiglio, un siffatto pio Stabilimento, e far sì, che tutti convenissero nell' utilità. E di fatto nel susseguente giorno 19 Decembre essendosi riunito il Generale Consiglio prima fra le proposizioni fù quella » *Super construendo, et ordinando Monte Pietatis ad subventionem pauperum, et miserabilium Personarum mediantibus praedicationibus Fr. Laurentii de Observantia Ordinis Sancti Francisci* ». A seguito di tale proposta *Ser Sebastiano di Ser Guido* progettò, che i Magnifici Signori Priori e Regolatori ordinassero, e formassero un tal Monte di Pietà con scegliere Venti Soggetti, quattro per ogni Quartiere, due della Terra, e due del Contado, o Comitato, i quali in un al Predicatore *Fr. Lorenzo* venissero a provvedere, ed ordinare detto Monte, compilare lo Statuto, e dotare con il publico Erario. E *Ser Francesco Poccioni* altro degli Aringatori aggiunse, che per tale effetto la Comunità desse Cento Salme di Grano. Di questo S. Monte ci riserbiamo a publicarne la Storia con gli Statuti, e la Serie di tutti gli Ufficiali Amministratori dalla sua istituzione insino ad oggi, quando ci sarà dato di completare la *Storia generale,* a cui intendiamo, *dei Sacri Monti di Pietà del Piceno.*

(31) *Lib. Refor An.* 1523. *pag.* 362. *An.* 1526. *pag.* 28.

(32) Terrà luogo nella nostra Opera portata omai al suo compimento, e che quanto prima publicheremo — *Cingoli ne' suoi Monumenti scritti.*

(33) La gentilezza del sopralodato *Conte Francesco Pergoli Campanelli* ci ha porto questa notizia, con le altre, che seguono, come tratta da una memoria originale del Canonico *Francesco Isidoro Guerrini* di Bagnacavallo, che dichiara di averla estratta dalla Storia di Bagnacavallo, e dall' Archivio Capitolare

(34) L' istromento di questa istituzione si rogò dal Notaro *Celso Borzacchi* da Osimo Cancelliere Vescovile. — *Cinguli in Ædibus Episcopatus prope domum Praepositurae et alia latera etc.* — Da esso apprendiamo, che estinguendosi la linea mascolina dei Signori *Conti Pergoli*, a cui spetta la nomina » *eo casu liceat pro tempore existenti Praeposito illius corporalem possessionem per se, vel per alium libere apprehendere, et apprehensam perpetuo retinere* ».

(35) Vedi i citati *Alberi Genealogici Raffaelli* a pag. 28, e *Vannucci* a pag. 123. e 185.

(36) Rilevasi ciò dalle Lettere erudite del *Bettanzi*, che vennero publicate in Jesi nel 1621 per *Gregorio Arnazzini.* In queste Lettere indiritte a suoi Amici si contengono molte notizie istoriche di Roccacontrada, e degli illustri suoi Concittadini. Notizie del *Bettanzi* si hanno nella *Biblioteca Picena — Osimo per Domenico Antonio Quercetti* 1791. *Tom. II. pag.* 253.

(37) Veggasi il *Raffaelli* nelle *cit. Osservazioni preliminari* etc. Vol. II. Part. I. pag. XLIV., e seguenti, e *Supplemento* etc. Vol. III. N. XXIX. XLIII. e seguenti pag. 245. 261. etc.

(38) Citato MSS. pag. 62.

(39) *Lib. Refor. An.* 1548. *pag.* 21.

(40) *Angelo di Costanzo* nato ai 14 Maggio 1590, e morto li 30 Agosto 1637, tenne il Vicariato perpetuo di S. Esuperanzio sotto il Priore Commendatario *Ab. Cesare Campori* da Modena, quale l'ebbe per rinuncia fattagli dallo Zio Cardinal *Pietro*; e sotto i Priorati dei Cardinali *Francesco Maria Macchiavelli* da Firenze, e *Carlo Gualtieri* da Orvieto. Vedi *Raffaelli* Oss. prel. all' App. P. I. Vol. II. pag. LVII. e LVIII.

(41) Venne publicato dal *Raffaelli* nell' *Appen.* Vol. II. P. III. N. XXXVIII. pag. 171.

(42) Tale Istromento venne egualmente prodotto dal *Raffaelli* nella più volte citata *Appendice Vol. III. P, III. N. XXXIX. pag.* 175. Ci occorre soltanto quì accennare, che l' origine della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri rimonta a Cingoli sin dal cominciamento del Secolo XVII. Il pio Cardinal Vescovo

Fra Agostino Galamini de' Predicatori ne approvò l'istituzione li 5 Ottobre 1621, ed il Santo nostro Concittadino *Egidio Calvelli*, Amico e Compagno del Neri cooperò all'incremento della istituzione, e donò preziosissime Reliquie. Innanzi la Congregazione passasse alla vecchia Chiesa di S. Maria, questa ottenne per ufficiare una Cappella della Compagnia del Sacramento, e da quella del Santissimo Crocefisso nell'ora soppressa Chiesa dedicata a S. *Giovanni Decollato*. Noi ci passiamo di dire più oltre di questa Congregazione, e del Venerabile *Egidio Calvelli*, poichè di essa, e di questo bellamente si parlerà dal nostro Amicissimo Professore *D. Stefano Ciccolini* Romano, che vogliamo nominato a titolo di onore, e di stima nella sua Opera sopra il grande Apostolo di Roma *Filippo Neri*. In detta Opera avrà luogo ancora la publicazione di molte, ed interessanti Lettere del *Calvelli*, che gelosamente conserviamo.

(43) Di questa Famiglia illustre, e Storica per aver dato molti Uomini alle Lettere, ed alle Scienze, e per essersi in essa estinta con *Maria* Figliuola di *Paolo Manuzio* quella dei celebri *Aldi*, da Noi si publicherà una *istoria Genealogica*, in cui oltre alle notizie della Famiglia *Onori* tratte da autentici documenti, avremo il piacere di produrne altre sino ad oggi inedite intorno ai celebratissimi Letterati, e Tipografi *Manuzi*, le quali serviranno ai Filologi, ed ai Bibliografi di assai giovamento per chiarire alcuni fatti o mal conosciuti, o controversi. Così intorno a questa Famiglia si vegga la nostra illustrazione alle inedite Lettere di *Paolo Manuzio*, e di *Gio. Battista Florio* pel maritaggio di *Messer Alessandro Onori* con *Maria* Figliuola di *Paolo Manuzio* — *Macerata pel Mancini, Cortesi* 1864. —

(44) Togliamo queste notizie dalla pag. 323 di un MSS. in foglio di *Memorie della Famiglia Onori distese dal Canonico Gio. Battista Onori nel* 1755, comunicatoci dal nostro dilettissimo Cognato *Gio. Pietro Onori*.

(45) In forza del venerato Rescritto della S. Me. di Nostro Signore Papa *Gregorio XVI*. emanato nell' Udienza dei 6 Febraro 1836, ed in virtù della dichiarazione emessa dal Rev. *P. Francesco Mancini* unico superstite della Congregazione dei PP. Filippini di Cingoli, quest' ampio e magnifico Locale unitamente alla Chiesa, ricostituita nella parte interna nel 1664, ed oltremodo arricchita, ed ornata di pregevoli pitture per elargizione di *Carlo di Tomasso Cima*, e di *Costanza* sua Figlia, non che dell' Arciprete *Angelo Gentiloni*, che lasciò tutto il ricco suo Patrimonio a vantaggio della Congregazione de' PP. Filippini, venne ceduto al Ven. Seminario, col trasferimento ancora a favore di esso, delle Dotazioni assegnate dal Governo Pontificio dopo la ripristinazione dei Corpi Religiosi a quattro Individui della Congregazione dell' Oratorio de' PP. Filippini di Cingoli.

(Vedi Verbale di consegna fatta da *Ignazio Garzelli* per il Commissario de' Residui li 25 Marzo 1836 presso l' Archivio Vescovile al Fascicolo Beneficiali N. 11. 1837). Il vecchio locale poi del Seminario in vigore di Breve Apostolico dei 21 Febraro 1837 si diè in Enfiteusi perpetuo per l' annua corrisposta di Scudi Cento al Municipio onde stabilirvi il Palazzo Governativo, ed Uffici del Governo, dei publici Catasti, e del publico Archivio, come all' Istromento 30 Settembre 1837, per gli Atti di *Salvatore Bernardi* al N. 1086. di Protocollo.

(46) Un Epigramma latino di lui si legge a pag. 48. delle *Primizie de' Fiori Accademici presentate all' Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Ferdinando D' Adda Protettore della nuova Accademia eretta in Cingoli. Fermo pel Bolis* 1710. Sù questa Accademia Cingolana veggasi la nostra *Raccolta di Lettere inedite d' illustri Italiani del Secolo XVIII. Sanseverino per Benedetto Ercolani* 1846. *Centuria I. pag.* 80. *nota* 2.

(47) Vedi citati *Alberi Genealogici. Raffaelli* pag. 184. *Vannucci* pag. 168.

(48) *Compendiose Memorie della Vita*, e *Morte di Alessandro Hilarione divise in due parti raccolte da Angelo Simonetti Proposto dell' insigne Collegiata di Cingoli — Macerata per il Silvestri* 1714. — Di questo Venerabile Servo di Dio non fù possibile al *Simonetti* saperne la patria, e la condizione, soltanto, che fosse *Pittore Romano*. L' erudito nostro Avo però *Francssco Maria Raffaelli* nel suo inedito *Commentario sulla Vita*, *e sui Miracoli* di questo Santo Uomo con buone ragioni, con documenti, e con sana critica si fece a provare, che Egli si fosse della Nobile Famiglia *Mazzini* di Cingoli, che sin dal 1645 trapiantossi in Roma, dove nella Chiesa di S. Maria del Popolo leggesi onorevolissima Memoria, come nella nostra Chiesa di S. Girolamo. Meglio di tutto da noi se ne terrà proposito nella citata nostra Opera — *Cingoli ne' suoi Monumenti scritti.*

(49) Il Chiarissimo Conte *Francesco Pergoli Campanelli* terrà di essi ragionamento nella citata Disertazione.

(50) Pag. 11.

(51) Sù tale reintegrazione vedi *Raffaelli Osser. prel. all' App.* Vol. II. pag. XCIX. — *App* P. I. N. VII. pag. 22. *Cappelletti* Op. cit. pag. 137.

(52) Vedi citati *Alberi Genealogici. Raffaelli* pag. 5, *Vannucci* pag. 136. 233.

(53) Venne spedita la Bolla ai 2 Agosto 1727. Fù publicata dal *Cappelletti* nella *cit. Op.* pag. 154.

(54) Tali Sinodi vennero tutti stampati, il primo ed il secondo in Ancona 1734. 1735.; il terzo, ed il quarto a Macerata 1736., 1737., il quinto a Jesi 1738.

(55) Di questo Santo Missionario Apostolico si publicò da noi nel 1856 coi tipi di *Alessandro Mancini* a Macerata una interessantissima Lettera diretta al Vescovo

di Terni S. E. R. *Mons. Teodoro Pongelli*, e la dedicammo al merito di Monsignor *Domenico Canonico Cavallini Spadoni*, oggi meritissimo Proposto della nostra Chiesa Cattedrale, in arra di sincera stima per la Predicazione della Divina Parola, che compie nella Quaresima di quell' Anno nel nostro Maggior Tempio.

(56) Non crediamo di ommettere che compiute quelle Sante Missioni, il Beato *Leonardo* volle eretta nella nostra Chiesa Cattedrale la Compagnia dell'Adorazione perpetua del SS. Sacramento, la quale venne poi aggregata all' Arciconfraternita della Basilica di S. Maria ad Martyres detta della Rotonda, come appare dalla Bolla spedita in Roma li 13 Marzo 1739 registrata nel Libro delle Bolle della nostra Cancelleria Vescovile al fol. 212, e che noi conserviamo nel suo originale in un a due Volumi, ne' quali si trovano descritti dal Deputato Canonico Filippo *Bartolomeo Frosi* tutti i Fratelli, e le Sorelle, che appartenevano a detta Compagnia. Ci spiace però dover dire, che quella pia istituzione andò a cessare verso la fine dello scorso Secolo, ma però facciamo ardentissimi voti che venga questa ripristinata non tanto per decoro, ed ornamento della Città, quanto per riparare in qualche guisa ai tanti oltraggi, che oggi massimamente si fanno contro la Divinità di Gesù Cristo con bestemmie, con oscene, e stomachevoli rappresentanze non che con la publicazione di stampe, ed infami Libri, fra i quali primeggiano il *Maledetto*, e la *Vita di Gesù Cristo* d' *Ernesto Renan*.

(57) Il non vedere riportata questa Lettera nella *Raccolta delle Orazioni Sinodali, e Lettere Pastorali di questo Santo Cardinale* stampata in Jesi nel 1740 da *Gio. Battista de' Giulj*, ci ha fatto determinare a renderla in questo luogo di publico diritto, tanto più, che da Noi si possiede il prezioso Autografo. »

Giacomo di S. Maria in Portico della S. R. Chiesa
Diacono Cardinale Lanfredini
per Grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica Vescovo
di Osimo e Cingoli

» *Noi non possiamo, o dilettissimi Figli, bastantemente spiegarvi quanto*
» *grande sia la consolazione, e letizia del nostro cuore nel sentire il gran*
» *frutto, che hanno riportato in cotesta Città le Apostoliche fatiche del Pa-*
» *dre Leonardo, e la gran divozione, e pietà con la quale tutti Voi siete*
» *intervenuti alle funzioni della Santa Missione. Siane mille volte benedetto*
» *Iddio, che siccome esaudì il vostro desiderio, e somministrò a me la maniera*
» *d' ottenervene l' effetto, così con la sua speciale assistenza ha poi dato a Voi*
» *grazia di profittarvene. Ma resta ora che Voi non vi dimentichiate di quel*

» *che Iddio ha fatto sentirvi per la bocca di quel suo sacro, e zelantissimo Mi-*
» *nistro, nè di quei buoni proponimenti, e risoluzioni, che Voi avete fatte*
» *nel tempo della Missione. Nò, dilettissimi, non sia mai vero, che Voi ab-*
» *bandoniate la via del Cielo, nella quale vi siete rimessi con la divina grazia,*
» *nè che in cotesta Città, e Diocesi santificata con questa Missione trovino più*
» *luogo i vizi, e gli scandali. Il Demonio invidioso dell' onor di Dio, e del*
» *vostro bene, non lascerà di fare le sue parti, ed i suoi sforzi per ritirarvi*
» *dalla vita devota, e degna d' un buon Cristiano, che Voi avete abbracciata.*
» *Ma badate bene di non dare ascolto, ed orecchio ai consigli di questo vostro*
» *capitale, ed irreconciliabile Nemico, che anela alla vostra ruina, e nulla*
» *più desidera, che il vostro eterno precipizio. Armatevi però coraggiosamente*
» *contro di lui, e contro tutte le sue suggestioni con la fiducia nella divina*
» *grazia, con la quale tutto si può, e tutto è anche facile. Munitevi ancora*
» *con la frequenza dei SS. Sacramenti della Confessione, e della Comunione,*
» *e non lasciate mai quelle divozioni, e buone opere, che Voi avete proposto*
» *di fare per stabilirvi sempre meglio nel divin servizio, ed amore, nella se-*
» *quela della virtù, nell' abborrimento del peccato, e nella fuga delle occasioni*
» *pericolose. Questi sono i voti dell' amantissimo Pastore delle anime vostre,*
» *il quale si raccomanda insieme alle vostre orazioni, e col più cordiale affetto*
» *vi dà la Pastorale benedizione.*

Dato in Osimo dal nostro Palazzo Episcopale questo dì 29 Settembre 1738.
G. Card. Vescovo.

(58) Rogossi di questi Atti il Notaro *Felice Andrea Bonifazi.*

(59) In benemerenza il Capitolo gli fece inalzare tra l' Altare del Santissimo Crocifisso, e quello di S. Liborio un nobile Mausoleo, che venne condotto in scagliuola da *Giuseppe Mazzanti* uno dei migliori Artisti della Marca. Ivi si legge elegantissima Epigrafe, che venne dettata dalla dotta penna di *Francesco Saverio Castiglioni*, poi *Papa Pio VIII.*, e verrà questa da noi publicata nella più volte citata nostra Opera — *Cingoli ne' suoi Monumenti scritti.* — Questo asse ereditario *Cima* arricchito poi da altri Scudi Mille dalla S. M. di *Pio VIII.* non si amministra più in oggi dal Capitolo, ma contro ogni giustizia, e diritto si volle prendere dalla istituita Congregazione, che si appella della Carità.....

(60) Le principali gesta di *Pio VIII.* furono lodate dal *Nodari* — *Vitae Pontificum*, dall' *Henrion* — *Storia dei Papi* —, da Monsig. *Benedetto Folicaldi* Vescovo di Faenza — *De Pio VIII. Commentarius* —, il quale venne poi voltato in Italiano dal Prof. *G. I. Montanari.* Così le lodi di *Pio VIII.* s' intesserono dal

nostro Pro-Zio *P. Raffaelle Raffaelli* Prete dell' Oratorio con elegantissime latine Epigrafi stampate a Macerata dai Tipi *Mancini* 1829.

(61) *Storia del Pontefice Pio VIII.* tradotta dall' Abate *Cesare Rovida Milano* 1844.

(62) *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica etc. Venezia Tipografia Emiliana* 1852. *Tom. LIII. pag.* 172. Dire sul sommo pregio di quest' Opera dopo quanto di lode si scrisse nei più accreditati Giornali Italiani, e Stranieri, dal Professore *Francesco Papalini*, e da ultimo da Mons. *Francesco Fabi Montani*, noi non faressimo che portare vasi a Samo, e Nottole ad Atene, e temeressimo ancora di offendere la molta modestia del Chiarissimo Compilatore Cavaliere *Gaetano Moroni*, che ci onora di peculiarissima amicizia.

(63) Vedi sù tale Accademia la citata nostra *Raccolta di Lettere inedite d' illustri Italiani del Secolo XVIII. etc. Centuria I. pag.* 80 *e seg., e nota* 2.

(64) Intorno a questo illustre nostro Concittadino veggasi il *Vogel* nel citato *De Ecclesiis Recanatensi, et Lauretana, earumque Episcopis Commentarius etc.* Vol. I. pag. 431.

(65) Vol. II. pag. 97.

(66) Vedine il Breve, che riporteremo in parlando del Proposto *Onorj*.

(67) Venne incaricato alla presentazione della *Rosa* il nostro Concittadino Mons. *Filippo Appignanesi*, che da *Pio VIII.* era stato eletto a Vescovo di Ripatransone nel Concistoro del 15 Marzo 1830. La solenne funzione ebbe luogo nel dì Sacro all' Ascensione del Signore in cui dal sullodato Vescovo nel mezzo della Messa Pontificale si pronunciò erudita, e commovente Omelìa, nella quale prese a mostrare non tanto la preziosità del dono, quanto i mistici simboli. e le belle prerogative della Regina dei Fiori. Intorno alla Rosa d' oro donata, anche il Ch. *Conte Francesco Pergoli Campanelli* fece soggetto di un suo eruditissimo discorso, che lesse nella nostra Accademia degli Incolti nella solenne Tornata del 15 Luglio di detto Anno. Chi fosse vago di conoscere i particolari della vita del Vescovo *Appignanesi*, legga la *XIX. Memoria sul Seminario Ripano*, in cui trovasi l' accurata Biografia, che ne scrisse il Ch. Sig. *Marchese Filippo Bruti Liberati*, che volle per sua amorevolezza a noi dedicare nel Luglio 1853.

(68) Nella più volte citata nostra Opera — *Cingoli ne' suoi Monumenti scritti* — a disteso si parlerà di questo rispettabilissimo Personaggio, che morì Senatore di Roma nel 1400. Così ancora si terrà proposito della sua Nobilissima Casa, e dei molti Uomini celebri per militari imprese, per dottrina, e per sostenute cariche ecclesiastiche.

(69) Valga per tutte lo riandare all' Opuscolo — *Collezione di Brevi emanati dalla Santità di N. S. Pio VIII. P. O. M. con altre Lettere risguardanti il di lui esaltamento al Supremo Pontificato dirette a Cingoli sua Patria. Macerata* 1829, ed i *Fasti del Pontefice Pio VIII.* latinamente distesi in stile Epigrafico dal *P. Raffaele Raffaelli. Macerata per Mancini Cortesi* 1829.

(70) Ci dispensiamo di riprodurle, perchè terranno luogo nell' Opera — *Cingoli ne' suoi Monumenti scritti.*

(71) Nacque li 11 Marzo 1753 di *Giuseppe Patregnani*, e di *Camilla Cioccolani.*

(72) Il Ch. Conte *Pergoli Campanelli* ce ne darà il Catalogo, e la critica analisi nella publicazione del suo *discorso sui Letterati Cingolani.* A Noi soltanto piace quì ricordare le belle Ottave, che il *Patregnani* recitò nell' Accademia Perugina, e che vennero publicate dal Baduel nel 1817. — *Braccio Fortebraccio debellato sotto le mura di Cingoli* — Una *Orazione Panegirica a lode del Glorio o Taumaturgo S. Francesco di Paola* detta dal nostro Proposto nella Chiesa de' PP. Minimi di Perugia, ed ivi publicata nella Tipografia *Baduel* per cura degli stessi PP. Minimi, che la vollero dedicata al Gonfaloniere, ed Anziani di quella Città. Essa dedica è assai onorevole al *Patrignani*, in cui fra l' altro è chiamato *autorevole, ed assai dotto Scrittore.* Così vogliamo ricordata la sua Orazione recitata nella Chiesa Cattedrale di Cingoli per l' esaltamento alla S. Porpora dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale *Filippo Campanelli* stampata a Macerata per *A. Cortesi, e Bart. Capitani nel* 1789. Questa fù scritta, e publicata a premura dei Conjugi *Giacomo* e *Sperandia Pergoli*, che con solenne pompa celebrarono il detto fausto avvenimento per titolo di attinenza non solo, ma di gratitudine per il parziale attaccamento, con cui quell' Eminentissimo li aveva sempre prediletti. Ivi sono raccolte molte notizie della Città di *Matelica*, che in allora non aveva un istoria, come l' ha di presente per le solerti, e studiose cure dell' Arciprete *Camillo Acquacotta*, il quale valendosi dei lavori precedentemente fatti dal celebre Canonico *D. Giuseppe Vogel*, potè darcene una assai completa, ed erudita, che venne publicata in *Ancona coi Tipi Baluffi nel* 1838. Sù tale istoria veggasi il nostro *Commentario su la vita, e su gli scritti del Canonico Giuseppe Antonio Vogel. Recanati Tipografia Morici, e Badaloni* 1857. *pag.* 7.

(73) Vedi *Diario di Roma pei Tipi del Cracas* al Num. 71. in data 4. Settembre 1805.

(74) Vedi Libro delle Riformanze di detto Anno a pag. 8, e seguenti.

(75) Vedi il citato libro delle Riformanze a pag. 3 e seguenti, in cui fra le

altre cose leggesi un ben ragionato discorso pronunziato a difesa del *Patregnani* dal ragguardevolissimo *Sig. Gaspare Cavallini Spadoni.*

(76) Sù tale particolare veggasi anche il *Cappelletti* Op. cit. a pag. 164.

(77) Fù il primo di Cingoli, ove morì nel 1853. Già vedemmo, che fù Professore di Belle Lettere nel nostro Seminario. Lasciò la Cattedra dopo aver conseguita la Prebenda Teologale. Per più anni resse le cose della Diocesi per volere dei Vescovi come Pro-Vicario Generale. Il secondo di Famiglia oriunda da Cingoli nacque nella Terra di S. Anatolia, e cessò di vivere a Macerata nel 1862, sendo Canonico Teologo di quella Cattedrale. Fù Professore in Sacra Teologia nell' Università, e Uomo sotto ogni aspetto commendevolissimo.